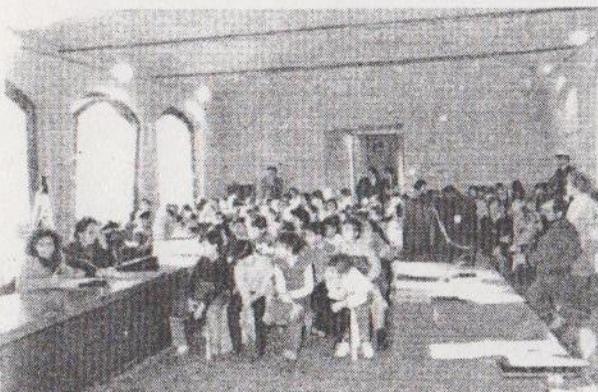


ALBAVILLA

Tanti piccoli studenti - consiglieri per l'Unicef



ALBAVILLA — Un'intera seduta di Consiglio comunale dedicato all'Unicef, protagonisti, gli alunni delle scuole elementari e medie di Albavilla, un unico punto all'ordine del giorno: esiste un'infanzia dai diritti negati nel mondo del sottosviluppo, ma esistono anche i problemi dei bambini nei paesi e nelle città del benessere.

Il Comune di Albavilla, aderendo alla proposta dell'Unicef sottoscritta da altri dieci sindaci della provincia

di Como di porsi come difensore dei diritti dei bambini, ha indetto un Consiglio comunale aperto (nella foto) per presentare il lavoro svolto durante l'anno, sia come concreto sostegno dell'Unicef, sia come opera di sensibilizzazione ai problemi dell'infanzia.

«È una iniziativa che l'Unicef ha voluto promuovere per coinvolgere tutti i Comuni attorno al problema dell'infanzia» — ha affermato il sindaco, Pierluigi Frigerio, in aper-

tura della seduta consiliare — «Lo scopo è quello di far crescere una cultura e un'attenzione maggiore nei confronti dei bambini».

«Questo impegno che come sindaco ho assunto nei confronti dell'Unicef non è solo di carattere personale, ma tende a coinvolgere tutte le istituzioni, il Consiglio comunale, le scuole, l'oratorio e tutte le associazioni operanti in paese. L'interessamento a questo programma ha avuto un grande consenso e questo di-

mostra che in Albavilla è già fortemente radicata una cultura dell'infanzia».

«La nostra società ha oggi bisogno di interrogarsi» — ha concluso Frigerio — «e soprattutto di attivarsi per garantire ai bambini quattro diritti fondamentali, il diritto di nascere, a stare in famiglia, che è l'ambiente più naturale per una crescita armonica, il diritto allo studio e infine il diritto a partecipare direttamente alle scelte che li riguardano».

I ragazzi, che per la prima volta hanno gremito la sala consiliare, hanno prima ascoltato gli interventi degli adulti, incominciati con il saluto del presidente provinciale dell'Unicef, Carlo Besana, e terminati con le relazioni delle insegnanti delle scuole e del responsabile dell'oratorio; hanno poi preso la parola presentando quanto di concreto loro stessi hanno fatto per sostenere l'Unicef e per dare voce ai bambini.

Giuseppe Guin

Adesioni ad un'iniziativa internazionale in tutto il Basso Lario

Tre comuni per l'infanzia: siglato il documento Unicef

BRIENNO — (G.O.) — Anche alcuni Comuni del Basso Lario (Carate Urlo, Laglio e Brienno) hanno aderito all'iniziativa internazionale varata dall'Unicef per la difesa dei diritti dei bambini. Non si tratta, come potrebbe apparire a prima vista, di una comune azione di solidarietà a favore dei Paesi del Terzo Mon-

do, ma di un vero e proprio coinvolgimento, in sede locale, di enti, scuole ed associazioni, chiamati a dare il loro fattivo contributo per la prevenzione e la soluzione di problemi che riguardano l'età giovanile.

Una specie di «carta costituzionale» è stata firmata dai pubblici amministratori che hanno deciso di mettere

in pratica i contenuti di questo progetto che prevede, tra l'altro, anche una precisa opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui gravi, e spesso drammatici, fenomeni del disadattamento minorile. La delegazione Unicef è direttamente rappresentata dai sindaci dei tre Comuni, che si sono di recente incontrati per siglare l'accordo, ricevendo da parte dell'organismo internazionale per l'infanzia il riconoscimento di «difensori ideali dei bambini».

Il primo cittadino di Laglio, Francesco Pitre, quello di Brienno, Fernando Cavadini e l'assessore Pietro Maggi, in rappresentanza del sindaco di Carate Urlo, Daniele Maggi, hanno for-

malizzato l'impegno ad occuparsi, nei rispettivi Comuni, della «promozione e organizzazione di iniziative atte a favorire l'integrazione sociale dei giovani, combattendo ogni forma di devianza ed ogni periodo di emarginazione sia all'interno della famiglia sia nell'ambito collettivo».

Nel corso dell'ultima seduta il Consiglio comunale di Brienno ha approvato per primo questo importante documento; erano presenti numerosi genitori e studenti. E' partita anche un'interessante iniziativa che riguarda i ragazzi delle scuole; avranno tre mesi di tempo per svolgere un lavoro di ricerca sul tema dell'infanzia e sui problemi e le necessità dei giovani.

■ **ALBAVILLA**

Gli studenti per l'Unicef

ALBAVILLA - (G. Gu.) — Studenti protagonisti, dunque, della seduta consiliare aperta dedicata al progetto dell'Unicef (il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) abbracciato dal Comune e perseguito anche grazie agli sforzi dei ragazzi. Sforzi resi noti proprio durante la riunione di Consiglio.

Una raccolta di fondi effettuata nelle scuole elementari e medie ha fruttato circa dieci milioni di lire. La somma unita a quanto raccolto durante il quadrangolare di calcetto organizzato dall'assessorato allo Sport e ai due milioni e mezzo messi a disposizione dall'Amministrazione comunale, ha permesso di consegnare all'Unicef circa quindici milioni di lire.

Oltre alla mobilitazione per la raccolta di fondi, i ra-

gazzi hanno prodotto un giornale nel quale sono stati approfonditi i problemi internazionali e locali legati al mondo dell'infanzia, ma soprattutto hanno inventato un simbolico telefono azzurro, costruito in polistirolo, che durante l'anno ha raccolto i desideri, le paure, e le proposte di centinaia di bambini di Albavilla.

Tra i messaggi trovati, alcuni erano direttamente indirizzati agli amministratori comunali. Un lungo elenco di richieste: nuove strutture sportive, una biblioteca più capiente, maggiore illuminazione in alcune vie del paese, un passaggio pedonale dalla zona residenziale di via Tocchetti al ponte di Saruggia e infine la ristrutturazione delle scuole elementari.

■ FIGINO SERENZA

I diritti dei bimbi in villa Ferranti

FIGINO SERENZA — Il Comune ha in programma una serie di incontri, in collaborazione con il Gruppo Attenzione ai problemi educativi, rivolti ai genitori e ai ragazzi delle scuole elementari.

I piccoli verranno così a contatto con una serie di problematiche importanti e difficili, con le quali molte volte sono costretti a dover fare i conti.

Il 4 febbraio sarà la volta del primo appuntamento alle 21 in villa Ferranti sul tema "I diritti del bambino", argomento che verrà analizzato servendosi di diapositive presentate e commentate dal presidente provincia-

le dell'Unicef dottor Carlo Besana e dal dottor Fojeni psicopedagogo dell'Ussl 13.

Domenica 16 febbraio, invece, il salone dell'oratorio diventerà la sala di proiezione, aperta anche ai bambini, del film "Zepelin la casa sull'albero", presentato dal dottor Bonfiglioli con inizio alle ore 16.30; venerdì 21 alle 21, ancora in villa Ferranti, è in programma invece l'incontro dibattito sul tema "Il bambino oggi, tra scuola e famiglia" che concluderà la rassegna.

A relazionarlo sarà la dottoressa Scognamiglio, psicologa dell'Ussl di Legnano.



In due mesi sono stati raccolti circa trenta milioni

L'Unicef da record

Importante esito della "Campagna natalizia" Unicef relativa alla vendita di cartoncini, puzzles e articoli di vario genere del catalogo internazionale Unicef.

Il Comitato Unicef di Como, grazie a tali vendite, ha infatti realizzato nei mesi di dicembre e gennaio, una somma pari a circa 30 milioni di lire, ben oltre il doppio di quanto realizzato negli scorsi anni.

Con il supporto di questo successo la raccolta di fondi 91-92 (che si chiude, come ogni anno, il 31 marzo) si avvia a superare la "storica" soglia dei 200.000.000 di lire, vero e proprio record e ulteriore testimonianza della grande sensibilità e generosità della gente comasca. Generosità che non è mai mancata nelle occasioni importanti: l'appello dell'Unicef poteva certo essere annoverato tra questi.



La Provincia

Venerdì, 14 febbraio 1992

Convegno dell'Unicef sull'informazione

Il 5 e 6 marzo si terrà a Milano alla Fondazione Stelline di corso Magenta un convegno interregionale di educazione allo sviluppo promosso dal ministero degli Esteri in collaborazione con l'Unicef Italia e riservato a insegnanti di Lombardia, Piemonte e Veneto. Il tema del convegno è «Infanzia e terzo mondo: quale informazione». Gli interessati possono rivolgersi al Comitato provinciale Unicef (Ranieri), tel. 031.855079 nelle ore d'ufficio.

La Provincia

Mercoledì, 18 marzo 1992

Importante iniziativa dell'Unicef rivolta agli amministratori locali

Sindaci per l'infanzia

E' necessario tutelare la sicurezza dei più piccoli

I sindaci sono i difensori ideali dei bambini: è con questo presupposto che l'Unicef ha lanciato un'iniziativa che ha già trovato — anche nella nostra zona — adesioni e consensi.

Ora il comitato provinciale di Como dell'associazione umanitaria rinnova l'invito ai sindaci del Canturino affinché aderiscano all'iniziativa che ha le sue radici nella convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, approvata all'Onu il 30 novembre scorso.

Ogni sindaco, accettando di diventare "Difensore ideale dei bambini", potrà dimostrare ai suoi concittadini che la battaglia per l'infanzia ha fi-



nalmente raggiunto la sua giusta strategia e la migliore impostazione.

L'impegno è quello di convocare un Consiglio comunale aperto che possa ascoltare la voce della

scuola e della famiglia sui problemi dell'infanzia locale.

Un primo passo simbolico, insomma, ma indispensabile per avviare una riflessione anche

nelle comunità del Canturino. E dunque il coinvolgimento dei sindaci, dei primi cittadini, come impegno a una più generale attenzione all'infanzia.

UNICEF - Quando l'inquinamento è anche dentro casa

Bambini e fumo

Quando l'inquinamento è dentro casa e i bambini i cui genitori fumano hanno due possibilità in più di pneumopatia e di bronchite di quelli i cui genitori non hanno il vizio del fumo. In Usa è stato stabilito che il fumo della sigaretta rappresenta un fattore a rischio per la sindrome della morte in culla del lattante, una misteriosa malattia che uccide un bambino su 400 negli Usa e in altri Paesi europei.

I lattanti e i bambini sono molto esposti al fumo della combustione di legna per il riscaldamento e di residui agricoli specie nelle zone rurali. Molti bambini a Lagos, in Nigeria, soffrono di bronchite dovuta proprio a un'esposizione prolungata al fumo della legna bruciata. Molte madri tengono i loro bambini sul dorso o in braccio mentre cucinano o si occupano del fuoco esponendoli così, sin dalla più tenera età, al fumo.

In Papuaasia e Nuova Guinea si è constatato che quando si usano dei fuochi aperti il numero dei bambini affetti da malattie polmonari e alle vie respiratorie cresce notevolmente. Diverso è invece il discorso per quei bambini che abitano in città in prossimità delle zone industriali. I bambini italiani inalano un volume di aria superiore per unità e peso a quello degli adulti. A riposo, questa differenza è di circa due per uno nei bambini con meno di tre anni.

Mano a mano che il bambino cresce, la quantità di sostanze tossiche assorbite dai più piccoli è sempre, rispetto all'unità di peso, di ben due volte superiore a quella assorbita dagli adulti. Numerosi studi hanno poi rilevato una stretta correlazione tra inquinamento atmosferico e incidenza dei problemi respiratori e delle malattie polmonari nei più piccoli. Gli effetti sono visibili soprattutto quando l'inquinamento atmosferico è



particolarmente intenso.

Nel 1952, per motivi legati allo smog, il tasso di mortalità dei bambini al di sotto di un anno, a Londra era raddoppiato. Dal 16 al 21 gennaio 1985, l'aria di tutta l'Europa occidentale ha subito un notevole inquinamento. Vicino ad Amsterdam, la concentrazione media totale di polveri in sospensione e di gas solforico era arrivata attorno ai 200-250 microgrammi per metro cubo. Va ricordato che il limite massimo d'esposizione al gas solforico, fissato dalle direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è di 40-60 microgrammi per metro cubo in media all'anno. In quel periodo le funzioni polmonari dei bambini si erano indebolite da 3 a 5 volte rispetto alla norma. Questa disfunzione è continuata per altri 16 giorni dopo la scomparsa dei veleni dall'atmosfera. I più recenti dati forniti

dall'Oms relativi a 54 città in tutto il mondo hanno denunciato che solo 24 di esse presentavano livelli di concentrazione di gas solforico accettabili, mentre in altre 11 città la qualità dell'aria era nei limiti e che nelle restanti 16 i livelli di inquinamento erano inaccettabili.

Altri studi hanno inoltre sottolineato che 990 milioni di persone vivono in Paesi dove la concentrazione di gas solforico è oltre il limite a rischio. L'aumento incontrollato del numero di vetture, la crescita industriale, l'assenza quasi totale di una regolamentazione che controlli la qualità dell'aria sono le cause di questo preoccupante fenomeno. Inoltre la crescita demografica, specie nelle bidonville, è un'altra causa di inquinamento atmosferico dato a un maggior consumo di carbone di legna e di paraffina per uso domestico.

Ogni anno 40 mila i decessi per fame



L'organismo delle Nazioni Unite per l'infanzia propone in dieci punti il proprio contributo alla creazione di un nuovo ordine mondiale in questi anni di grandi cambiamenti. L'Unicef si scontra in ogni parte del mondo con le situazioni più drammatiche che sono segni evidenti del fallimento del «vecchio» ordine: già nel settembre 1990 si teneva all'Onu il summit mondiale per l'infanzia, che generò un programma di impegno comune dei 159 Paesi partecipanti, inteso a eliminare nel giro di pochi decenni la malnutrizione di massa, le malattie prevenibili e l'a-

nalfabetismo.

Richiamandosi a quel programma l'Unicef presenta il suo rapporto annuale per il 1992, affermando innanzitutto che quella promessa del summit deve essere finalmente mantenuta: riforma economica che contenga il debito estero dei Paesi in via di sviluppo; tagli alle spese militari e «dirottamento» dei fondi in programmi di sviluppo; investimenti nel «capitale umano» e cioè a diretto beneficio della gente con miglioramento delle condizioni di vita.

Sono queste alcune delle proposte contenute nei dieci testi del rapporto. Se-

condo le stime più accurate, circa 40.000 bambini ogni giorno muoiono di fame e il Terzo Mondo è sempre più vicino alle porte di casa nostra. Si calcola che nei ricchi Usa siano vicini alla malnutrizione 12 milioni di bambini. Non solo quindi molti Paesi del Terzo Mondo sono vicini al tracollo, ma anche molte Nazioni ricche stanno diventando più povere: ora che la contrapposizione Est-Ovest è finita, è tempo di dedicarsi alla guerra contro gli antichissimi mali della povertà e della malattia. Questa la tesi di fondo sostenuta dall'Unicef.

G. Fo.

La Provincia

Domenica, 22 marzo 1992

**UNICEF - Quando l'inquinamento
è anche dentro casa**

Bambini e fumo

Quando l'inquinamento è dentro casa e i bambini i cui genitori fumano hanno due possibilità in più di pneumopatia e di bronchite di quelli i cui genitori non hanno il vizio del fumo. In Usa è stato stabilito che il fumo della sigaretta rappresenta un fattore a rischio per la sindrome della morte in culla del lattante, una misteriosa malattia che uccide un bambino su 400 negli Usa e in altri Paesi europei.

I lattanti e i bambini sono molto esposti al fumo



no su 400 negli Usa e in altri Paesi europei.

I lattanti e i bambini sono molto esposti al fumo della combustione di legna per il riscaldamento e di residui agricoli specie nelle zone rurali. Molti bambini a Lagos, in Nigeria, soffrono di bronchite dovuta proprio a un'esposizione prolungata al fumo della legna bruciata. Molte madri tengono i loro bambini sul dorso o in braccio mentre cucinano o si occupano del fuoco esponendoli così, sin dalla più tenera età, al fumo.

In Papuasias e Nuova Guinea si è constatato che quando si usano dei fuochi aperti il numero dei bambini affetti da malattie polmonari e alle vie respiratorie cresce notevolmente. Diverso è invece il discorso per quei bambini che abitano in città in prossimità delle zone industriali. I bambini italiani inalano un volume di aria superiore per unità e peso a quello degli adulti. A riposo, questa differenza è di circa due per uno nei bambini con meno di tre anni.

Mano a mano che il bambino cresce, la quantità di sostanze tossiche assorbite dai più piccoli è sempre, rispetto all'unità di peso, di ben due volte superiore a quella assorbita dagli adulti. Numerosi studi hanno poi rilevato una stretta correlazione tra inquinamento atmosferico e incidenza dei problemi respiratori e delle malattie polmonari nei più piccoli. Gli effetti sono visibili soprattutto quando l'inquinamento atmosferico è



particolarmente intenso.

Nel 1952, per motivi legati allo smog, il tasso di mortalità dei bambini al di sotto di un anno, a Londra era raddoppiato. Dal 16 al 21 gennaio 1985, l'aria di tutta l'Europa occidentale ha subito un notevole inquinamento. Vicino ad Amsterdam, la concentrazione media totale di pulviscolo in sospensione e di gas solforico era arrivata attorno ai 200-250 microgrammi per metro cubo. Va ricordato che il limite massimo d'esposizione al gas solforico, fissato dalle direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è di 40-60 microgrammi per metro cubo in media all'anno. In quel periodo le funzioni polmonari dei bambini si erano indebolite da 3 a 5 volte rispetto alla norma. Questa disfunzione è continuata per altri 16 giorni dopo la scomparsa dei veleni dall'atmosfera. I più recenti dati forniti

dall'Oms relativi a 54 città in tutto il mondo hanno denunciato che solo 24 di esse presentavano livelli di concentrazione di gas solforico accettabili, mentre in altre 11 città la qualità dell'aria era nei limiti e che nelle restanti 16 i livelli di inquinamento erano inaccettabili.

Altri studi hanno inoltre sottolineato che 990 milioni di persone vivono in Paesi dove la concentrazione di gas solforico è oltre il limite a rischio. L'aumento incontrollato del numero di vetture, la crescita industriale, l'assenza quasi totale di una regolamentazione che controlli la qualità dell'aria sono le cause di questo preoccupante fenomeno. Inoltre la crescita demografica, specie nelle bidonville, è un'altra causa di inquinamento atmosferico dato a un maggior consumo di carbone di legna e di paraffina per uso domestico.

Ogni anno 40 mila i decessi per fame



Ogni anno 40 mila i decessi per fame



L'organismo delle Nazioni Unite per l'infanzia propone in dieci punti il proprio contributo alla creazione di un nuovo ordine mondiale in questi anni di grandi cambiamenti. L'Unicef si scontra in ogni parte del mondo con le situazioni più drammatiche che sono segni evidenti del fallimento del «vecchio» ordine: già nel settembre 1990 si teneva all'Onu il summit mondiale per l'infanzia, che generò un programma di impegno comune dei 159 Paesi partecipanti, inteso a eliminare nel giro di pochi decenni la malnutrizione di massa, le malattie prevenibili e l'a-

nalfabetismo.

Richiamandosi a quel programma l'Unicef presenta il suo rapporto annuale per il 1992, affermando innanzitutto che quella promessa del summit dev'essere finalmente mantenuta: riforma economica che contenga il «debito estero» dei Paesi in via di sviluppo; tagli alle spese militari e «dirottamento» dei fondi in programmi di sviluppo; investimenti nel «capitale umano» e cioè a diretto beneficio della gente con miglioramento delle condizioni di vita.

Sono queste alcune delle proposte contenute nei dieci testi del rapporto. Se-

condo le stime più accurate, circa 40.000 bambini ogni giorno muoiono di fame e il Terzo Mondo è sempre più vicino alle porte di casa nostra. Si calcola che nei ricchi Usa siano vicini alla malnutrizione 12 milioni di bambini. Non solo quindi molti Paesi del Terzo Mondo sono vicini al tracollo, ma anche molte Nazioni ricche stanno diventando più povere: ora che la contrapposizione Est-Ovest è finita, è tempo di dedicarsi alla guerra contro gli antichissimi mali della povertà e della malattia. Questa la tesi di fondo sostenuta dall'Unicef.

G. Fo.

IL GIORNO
GIOVEDÌ
26 MARZO 1992

Sindaci e bimbi nel Canturino su proposta Unicef

CANTU' - (I.C.) Nuova iniziativa lanciata dall'Unicef nel comprensorio canturino. Il Comitato provinciale dell'Unicef ha chiesto ai vari sindaci di diventare «Difensori ideali dei bambini».

L'impegno da sostenere per i primi cittadini è quello di convocare un consiglio comunale aperto nel quale si possa ascoltare la voce della scuola e della famiglia sui problemi dell'infanzia. La richiesta di adesione a questa iniziativa fa seguito a quanto realizzato dalla giunta uscente che, con l'interssamento dell'assessorato ai Servizi sociali, ha ottenuto i finanziamenti per avviare un ambizioso progetto di prevenzione del disagio giovanile.

Il denaro è stato messo a disposizione del ministero, il compito di dare spessore all'iniziativa è stato affidato alla comunità Arca di Como.

Le iniziative sono mirate per ragazzi dagli otto ai quindici anni, la proposta dell'Unicef è quella di far sentire la vicinanza delle amministrazioni.

Convegno interregionale Unicef sull'educazione allo sviluppo

Mass media e razzismo

Le agenzie di sviluppo e i mass-media sono, almeno in parte, responsabili di alcune manifestazioni di razzismo che tutti i Paesi industrializzati stanno sperimentando. Esse sono le principali fonti di informazione e il modo in cui presentano la realtà dei Paesi in via di sviluppo, modella le immagini che la gente si forma di altri popoli. Queste immagini dovrebbero presentare una descrizione obiettiva della realtà, ma quasi mai lo fanno realmente. Le opinioni che ci formiamo di altre culture sono orientate dall'unico quadro di riferimento che noi conosciamo, cioè il nostro.

Dovremo diventare noi stessi l'oggetto della curiosità di altri popoli per capire, almeno in parte, la sensibilità e anche l'ostilità che può nascere quando esprimiamo giudizi o tentiamo di cambiare culture differenti, altri sistemi di valori e di modi di vivere. Potremo per chiarire meglio, confrontare due società diverse: una popolata di quadrati e l'altra di cerchi. Intanto che le due società rimangono isolate e senza contatti, va tutto bene. Il giorno in cui un quadrato va a vivere con i cerchi, cominciano i problemi. I quadrati potrebbero dire: quei poveri cerchi! Dobbiamo lanciare un programma di sviluppo per insegnare loro gli angoli e mostrare come si usano le squadre.

Gli studi interculturali, in passato, erano fatti per la maggior parte da gente dell'Occidente che osservava il "resto del mondo". In Europa abbiamo avuto storicamente la tendenza a considerare la nostra cultura "cattolica" cioè superiore. Dobbiamo invece renderci conto del nostro punto di vista culturale particolare e scoprire che ce ne sono altri altrettanto validi e promuovere la conoscenza e la comprensione delle differenze culturali.

Una ricerca nel Regno Unito ha rivelato tra i bambini in età scolare la diffusione di immagini negative dei Paesi in via di sviluppo. Un terzo dei bambini non aveva alcuna idea del significato del termine "Terzo Mondo" e quelli che lo conoscevano, lo associavano solo a Paesi in cui si patisce carestia, siccità, che dipendono dagli aiuti nostri. La principale fonte di informazione dei



bambini erano i mass-media e in particolare la televisione. In seguito alla situazione recente in Africa, Etiopia, Somalia... sono state condotte analisi sulle immagini dell'Africa presentate dai mass-media.

Le immagini dominanti sono quelle di un'Africa rurale, prostrata dalla siccità di masse governate da dittatori militari. Il modo in cui si parla dell'Africa nei mass media riflette i limiti e condizionamenti organizzativi più generali: difficoltà e costi di accesso, scarsa domanda di materiale e scomparsa dei corrispondenti esteri. Il mondo della televisione e in particolare dei notiziari televisivi, è caratterizzato da notizie istantanee: un avvenimento compare per un attimo e poi scompare. E' un mondo frammentario e discontinuo, nel quale il valore della notizia viene valutato in base a criteri di novità e spettacolo piuttosto che di importanza socio-politica. I moderni sistemi di comunicazione hanno separato la notizia dal contesto: veniamo a sapere le cose senza conoscerle, senza comprenderne le implicazioni e i presupposti quindi aumenta il nostro senso di impotenza.

Nel caso dei Paesi in via

di sviluppo che non avrebbe pensato per prima a queste soluzioni.

C'è anche la tendenza a sottintendere che non succede mai niente a meno che non sia organizzato da un "bianco". Sappiamo che i soldi sono una condizione necessaria ma sicuramente insufficiente per lo sviluppo e in alcuni casi, il denaro, sotto forma di aiuti esterni, può essere una risposta per nulla adeguata. C'è anche chi sostiene che le agenzie accentuando in modo sproporzionato la raccolta di fondi ed escludendo altre forme di partecipazione, consentono alla gente di cavarsela con la convinzione di essere generosi, senza avere il coraggio di metterla di fronte ai problemi più inquietanti di ingiustizia sociale, che potrebbero essere avvertiti come una minaccia per il nostro stesso modo di vita.

Se crediamo che i nostri assegni consentiranno a un bambino del Bangladesh di andare a scuola, non ci preoccuperemo di capire perché quel bambino si trovi in quella situazione; se siamo convinti che si può rimediare alla carestia in Africa comprando un disco, non ci chiederemo mai perché quei sistemi creano carestia. L'impressione di fondo sui Paesi in via di sviluppo è quella di miseria devastante, inettitudine, sporcizia, morte. Queste immagini devono essere corrette se non vogliamo continuare ad alimentare il razzismo. Dobbiamo con la massima urgenza promuovere una comprensione maggiore e più articolata delle altre culture e delle altre società, se vogliamo reagire alle immagini negative di altri popoli e se vogliamo raggiungere rapporti più equi.

La seconda fonte di informazione sono le agenzie di cooperazione ma alcuni limiti condizionano l'operato di queste agenzie. La distorsione più significativa è quella creata dalla necessità di raccogliere fondi. Ciò influisce sui messaggi che comportano un oscuramento della distinzione fra funzione informativa e promozionale. Si crea ad esempio la tendenza a dare un'impressione esagerata del ruolo degli aiuti nei Paesi in via di sviluppo e quindi si assume il merito dei progressi ai quali possono invece aver contribuito in maniera marginale. La raccolta di fondi crea la tendenza a incoraggiare i donatori dicendo che è facile trovare soluzioni semplici e poco costose. In questo modo fa

sembrare stupida la gente dei Paesi in via di sviluppo che non avrebbe pensato per prima a queste soluzioni.

(Dalla relazione di Anne Winter, dell'Ufficio informazione Unicef di Ginevra)

Convegno interregionale Unicef sull'educazione allo sviluppo

Mass media e razzismo

Le agenzie di sviluppo e i mass-media sono, almeno in parte, responsabili di alcune manifestazioni di razzismo che tutti i Paesi industrializzati stanno sperimentando. Esse sono le principali fonti di informazione e il modo in cui presentano la realtà dei Paesi in via di sviluppo, modella le immagini che la gente si forma di altri popoli. Queste immagini dovrebbero presentare una descrizione obiettiva della realtà, ma quasi mai lo fanno realmente. Le opinioni che ci formiamo di altre culture sono orientate dall'unico quadro di riferimento che noi conosciamo, cioè il nostro.

Dovremo diventare noi stessi l'oggetto della curiosità di altri popoli per capire, almeno in parte, la sensibilità e anche l'ostilità che può nascere quando esprimiamo giudizi o tentiamo di cambiare culture differenti, altri sistemi di valori e di modi di vivere. Potremo per chiarire meglio, confrontare due società diverse: una popolata di...



dei Paesi in via di sviluppo che non avrebbe pensato per prima a queste soluzioni.

C'è anche la tendenza a sottintendere che non succede mai niente a meno che non sia organizzato da un "bianco". Sappiamo che i soldi sono una condizione necessaria ma sicuramente insufficiente per lo sviluppo e in alcuni casi, il denaro, sotto forma di aiuti esterni, può essere una risposta per nulla adeguata. C'è anche chi sostiene che le agenzie accennando in modo sproporzionato la raccolta di fondi ed escludendo altre forme di partecipazione, consentono alla gente di cavarsela con la convinzione di essere generosi, senza avere il coraggio di metterla di fronte ai problemi più inquietanti di ingiustizia sociale, che potrebbero essere avvertiti come una minaccia per il nostro stesso modo di vita.

Se crediamo che i nostri assegni consentiranno a un bambino del Bangladesh di andare a scuola, non...

ta di altri popoli per capire, almeno in parte, la sensibilità e anche l'ostilità che può nascere quando esprimiamo giudizi o tentiamo di cambiare culture differenti, altri sistemi di valori e di modi di vivere. Potremo per chiarire meglio, confrontare due società diverse: una popolata di quadrati e l'altra di cerchi. Fintanto che le due società rimangono isolate e senza contatti, va tutto bene. Il giorno in cui un quadrato va a vivere con i cerchi, cominciano i problemi. I quadrati potrebbero dire: quei poveri cerchi! Dobbiamo lanciare un programma di sviluppo per insegnare loro gli angoli e mostrare come si usano le squadre.

Gli studi interculturali, in passato, erano fatti per la maggior parte da gente dell'Occidente che osservava il "resto del mondo". In Europa abbiamo avuto storicamente la tendenza a considerare la nostra cultura "cattolica" cioè superiore. Dobbiamo invece renderci conto del nostro punto di vista culturale particolare e scoprire che ce ne sono altri altrettanto validi e promuovere la conoscenza e la comprensione delle differenze culturali.

Una ricerca nel Regno Unito ha rivelato tra i bambini in età scolare la diffusione di immagini negative dei Paesi in via di sviluppo. Un terzo dei bambini non aveva alcuna idea del significato del termine "Terzo Mondo" e quelli che lo conoscevano, lo associavano solo a Paesi in cui si patisce carestia, siccità, che dipendono dagli aiuti nostri. La principale fonte di informazione dei



bambini erano i mass-media e in particolare la televisione. In seguito alla situazione recente in Africa, Etiopia, Somalia... sono state condotte analisi sulle immagini dell'Africa presentate dai mass-media.

Le immagini dominanti sono quelle di un'Africa rurale, prostrata dalla siccità di masse governate da dittatori militari. Il modo in cui si parla dell'Africa nei mass-media riflette i limiti e condizionamenti organizzativi più generali: difficoltà e costi di accesso, scarsa domanda di materiale e scomparsa dei corrispondenti esteri. Il mondo della televisione e in particolare dei notiziari televisivi, è caratterizzato da notizie istantanee: un avvenimento compare per un attimo e poi scompare. E' un mondo frammentario e discontinuo, nel quale il valore della notizia viene valutato in base a criteri di novità e spettacolo piuttosto che di importanza socio-politica. I moderni sistemi di comunicazione hanno separato la notizia dal contesto: veniamo a sapere le cose senza conoscerle, senza comprenderne le implicazioni e i presupposti quindi aumenta il nostro senso di impotenza.

Nel caso dei Paesi in via

di sviluppo questa difficoltà di collocare la notizia nel contesto socio-politico è ancora più grave perché la maggior parte di noi ha una conoscenza scarsa e non di prima mano di quei Paesi. Nella nostra società sappiamo che quel che appare nei notiziari non è la norma ma l'eccezione ma, quando si tratta del mondo in via di sviluppo, la maggioranza dell'opinione pubblica, considera la notizia la normalità.

La seconda fonte di informazione sono le agenzie di cooperazione ma alcuni limiti condizionano l'operato di queste agenzie. La distorsione più significativa è quella creata dalla necessità di raccogliere fondi. Ciò influisce sui messaggi che comportano un oscuramento della distinzione fra funzione informativa e promozionale. Si crea ad esempio la tendenza a dare un'impressione esagerata del ruolo degli aiuti nei Paesi in via di sviluppo e quindi si assume il merito dei progressi ai quali possono invece aver contribuito in maniera marginale. La raccolta di fondi crea la tendenza a incoraggiare i donatori dicendo che è facile trovare soluzioni semplici e poco costose. In questo modo fa sembrare stupida la gente

il coraggio di metterla di fronte ai problemi più inquietanti di ingiustizia sociale, che potrebbero essere avvertiti come una minaccia per il nostro stesso modo di vita.

Se crediamo che i nostri assegni consentiranno a un bambino del Bangladesh di andare a scuola, non ci preoccuperemo di capire perché quel bambino si trovi in quella situazione; se siamo convinti che si può rimediare alla carestia in Africa comprando un disco, non ci chiederemo mai perché quei sistemi creano carestia. L'impressione di fondo sui Paesi in via di sviluppo è quella di miseria devastante, inettitudine, sporcizia, morte. Queste immagini devono essere corrette se non vogliamo continuare ad alimentare il razzismo. Dobbiamo con la massima urgenza promuovere una comprensione maggiore e più articolata delle altre culture e delle altre società, se vogliamo reagire alle immagini negative di altri popoli e se vogliamo raggiungere rapporti più equi.

Dobbiamo ricollocare nella giusta posizione i Paesi in via di sviluppo e per fare ciò ci vogliono non solo le buone intenzioni ma uno sforzo per cambiare gli orizzonti mentali della gente e per superare i pregiudizi di persone che sono state portate, da sempre, a crederci al centro dell'universo. Se non facciamo questo, lo sviluppo sarà nella testa dell'opinione pubblica la "carità" per gente selvaggia e pelosa.

(Dalla relazione di Anne Winter, dell'Ufficio informazione Unicef di Ginevra)

■ **FALOPPIO**

A tutela dei bambini

FALOPPIO — Il sindaco si avvicina al mondo dell'infanzia e porge attenzione alle sue esigenze; il Consiglio Comunale abbandona una volta tanto la sua veste formale, traslascia le questioni amministrative e politiche, per aprire i battenti ai bambini.

E' quello che succede a Faloppio, da quando il sindaco Mario Alberto Taborelli è stato nominato ufficialmente difensore ideale dei bambini, una proposta avanzata dall'Unicef a tutti i primi cittadini d'Italia.

Il Consiglio Comunale, eletto direttamente dai cittadini, dovrebbe rappresentare le esigenze della sua popolazione e quindi anche quelle dei bambini, spesso trascurate perchè troppo banali, o semplicemente perchè sconosciute. Per questo motivo la recente approvazione da parte delle Na-

zioni Unite della Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia, chiede all'opinione pubblica e alle autorità locali di dare un'effettiva attuazione ai diritti dell'infanzia, non solo sul piano delle leggi e dei principi, ma anche e soprattutto attraverso interventi concreti. E' stato quindi proposto di far riunire almeno una volta all'anno un consiglio comunale straordinario, aperto ai bambini e il cui ordine del giorno verte esclusivamente su problemi che essi hanno rilevato nel loro piccolo, dalla richiesta, per esempio di spazi verdi a norme di circolazione stradale più sicure. E sarà il consiglio stesso, con potere deliberativo a tutti gli effetti, ad impegnarsi di volta in volta ad intervenire là dove emergero lamentele o richieste.

L'impegno, di cui Mario

Alberto Taborelli con entusiasmo si è fatto carico — è stato uno dei primi sindaci a dare la propria disponibilità e adesione — non è una novità a Faloppio; sembrerebbe quasi una conseguenza logica del lavoro svolto alle scuole elementari locali a favore dell'Unicef, da ben dieci anni, sotto con la preziosa collaborazione di Rita Piffaretti.

L'Amministrazione comunale di Faloppio si è dichiarata ben disposta ad un confronto diretto con i bambini in sede di consiglio e a diffondere il messaggio dell'Unicef, coinvolgendo tutte le associazioni operanti sul territorio. Inoltre farà anche degli stanziamenti, avendo accettato di aderire alle iniziative che l'Unicef promuove a livello internazionale.

Stefania Parisotto

■ **VALMOREA**

L'Unicef "premia" il primo cittadino

Sottolineato l'impegno di Pandiani a sostegno dell'infanzia

VALMOREA — «... A nome dell'Unicef lei, signor Giampiero Pandiani, sindaco di Valmorea, è nominato a tutti gli effetti difensore ideale dei bambini del suo Comune».

Così reca una nota del comitato provinciale lariano dell'Unicef indirizzata, come si è visto, al primo cittadino di Valmorea: le motivazioni vanno ricercate in tutte quelle iniziative sorte all'indomani dell'approvazione da parte delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989, della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia.

«In sostanza — scrive Arnoldo Farina, presidente dell'Unicef-Italia — il concetto che presiede al progetto "Sindaci difensori ideali dei bambini" è molto semplice: tutto il mondo è cosciente della drammatica situazione che vive l'infanzia, sia nei Paesi in via di sviluppo sia nei Paesi industrializzati.

Una legge di carattere

generale come quella precisata dalla Convenzione può servire da indicazione e da stimolo morale.

Si tratta insomma di fare sempre di più e sempre meglio per crescere le nuove generazioni, per educarle, per far nascere una società migliore che punta anzitutto sulle persone, valorizzandole e facendo sì che ciascuno possa esprimere il meglio di sé, senza nessuna preclusione di nessun tipo.

Ma per l'applicazione occorre creare un interesse là dove vivono i bambini, cioè nelle grandi come nelle piccole città, con esigenze varie e diverse, in situazioni che, in uno stesso Paese, possono differire da un centro all'altro».

Da questi concetti la nascita di un preciso progetto che si divide in vari momenti: dalla ricerca e dalla nomina del sindaco (come è avvenuto per Giampiero Pandiani e, in zona, anche per Mario Alberto

Taborelli, sindaco di Faloppio) all'impegno da parte del sindaco stesso a riunire almeno una volta all'anno il consiglio comunale per dibattere i problemi dell'infanzia locale.

Non appena la data viene comunicata, il Comitato italiano per l'Unicef invia alle scuole del paese e a tutti i consiglieri comunali uno speciale dossier con alcuni suggerimenti sulle tematiche da discutere per impostare una vera, nuova cultura per l'infanzia.

Infine, dopo che si è riunito il Consiglio, i ragazzi presenteranno delle relazioni che serviranno anche da base di partenza per le eventuali convocazioni successive.

Spiegato il perché dell'iniziativa e delle modalità di svolgimento, ecco ora il parere del diretto interessato, il sindaco Giampiero Pandiani.

«Indubbiamente sono felice per questa nomina e

per lo spirito nobile di tutto il progetto.

Mi rendo conto, d'altro canto, che i bambini dei nostri paesi sono da considerarsi nella maggioranza dei casi fortunati rispetto a molti loro coetanei: è tuttavia giusto analizzare questa nostra condizione, confrontarla con le altre e perché no, tentare di migliorarla ulteriormente.

Sicuramente convocheremo il consiglio comunale come previsto ma ci occuperemo anche del doposcuola dei nostri giovani: una struttura dove i ragazzi possano fare i loro compiti ma anche e soprattutto stare insieme in tutta tranquillità».

Per il resto — conclude il sindaco — non dobbiamo fare altro che attendere loro eventuali idee e proposte magari già durante il famoso consiglio comunale».

Guido Bertocchi

Domani al Caffè Moda di scena il chitarrista Caccialanza

Musica per l'Africa Concerti a Galbiate

Prosegue a Galbiate la rassegna musicale pro Unicef organizzata da Caffè Moda e gruppo Traffic Lights.

La serata inaugurale ha registrato un buon successo di pubblico, con l'esibizione di Riki Marini, cantante del gruppo galbiatese, che ha presentato, accompagnato dalla sua chitarra, un revival italo-inglese.

La prima delle rimanenti sei serate è programmata per domani, col chitarrista lecchese Gianni Caccialanza che proporrà un revival italiano; sabato 2 maggio si esibirà il chitarrista di flamenco Livio Gianola.

Sabato 9 maggio sarà la volta del Di Carlo duo jazz: i musicisti lecchesi proporranno brani jazz e funk e replicheranno sabato 16 maggio con l'aggiunta di un terzo elemento.

Sabato 23 maggio toccherà al Jasù Quintet, gruppo composto per l'occasione da cinque notevoli elementi: Susan Kra-

mer, cantante jazz di colore, Francesco Manzoni, trombettista di fama nazionale e tre Traffic Lights ovvero il chitarrista Daniele Rosa, il bassista Nadir Giori e il batterista russo Thomas Antimonov.

L'ultima serata, il 30 maggio, vedrà all'opera i trascinati Traffic Lights. I sei musicisti presenteranno la consueta cover-rock con brani di Sting, Bob Marley, Zucchero e Bob Dylan.

Continua quindi il notevole impegno umanitario di questi ragazzi di Galbiate che si sono saputi mettere in luce, conquistando la simpatia della gente con gesti generosi.

L'intero ricavato di queste serate verrà devoluto all'Unicef «per continuare ad far lievitare un gruzzolo che verrà spedito in Africa — spiegano i Traffic Lights — soltanto quando avrà raggiunto una discreta consistenza».

M.P.

■ MANDELLO

Sostegno del Comune all'opera dell'Unicef

MANDELLO — Il palazzo si schiera concretamente sul fronte della solidarietà nei confronti dell'infanzia soprattutto di quella meno fortunata.

Il merito è dei consiglieri di Dp i quali già si erano mossi, tempo fa, quando, all'approvazione del Bilancio, avevano chiesto che venissero stanziati fondi per la pace, la solidarietà, l'accoglienza. La proposta venne accettata dal Consiglio comunale che si impegnò a stanziare quei fondi (oltre 9 milioni) attraverso una variante di bilancio che verrà approvata nel Consiglio co-

munale questa settimana.

Nella stessa sede verranno presentate delle proposte, sempre a firma di Dp, per l'utilizzo concreto di questi quattrini. «In sostanza — spiegano i demoproletari Angelo De Battista e Franco Corti — chiederemo che 6 milioni vengano spesi (attraverso l'Unicef) per la campagna di vaccinazione dei bambini del Terzo Mondo. L'obiettivo prefissato è quello di aiutare l'organismo internazionale ad arrivare, entro il Duemila, alla vaccinazione di tutti i bambini. Il contributo di Mandello servirà a intervenire

su 600 bambini».

«Il secondo contributo di 3 milioni e mezzo — dicono i due consiglieri — dovrebbe servire, sempre attraverso l'Unicef, ad attuare interventi straordinari (medicinali e derrate alimentari) nei confronti dei bambini di Paesi coinvolti nella guerra del Golfo. Se verranno mandati in porto questi due interventi anche Mandello potrà ritenersi soddisfatto entrando a far parte, a tutti gli effetti, di quel vasto schieramento che opera in favore della solidarietà internazionale».

Francesco Orio

Lariani generosi: raccolti per l'Unicef oltre 220 milioni

COMO - (M.C.) La gente lariana è generosa, ma l'impegno non è ancora sufficiente per affrontare tutte le attività.

Oltre ai fondi finanziari, occorre anche tempo e tutti sono sollecitati a metterlo a disposizione: è la riflessione del Comitato provinciale dell'Unicef, l'organismo delle Nazioni Unite per l'infanzia, in occasione della presentazione del bilancio 1991-92.

«Oltre 220 milioni di lire: questa la cifra record raccolta nel corso della campagna che si è chiusa il 31 marzo scorso - dice il comitato -. Dalla sua istituzione, nel settembre 1986, ad oggi, sul conto corrente bancario Unicef di Como sono affluiti oltre 770 milioni di lire, segno inequivocabile della grande generosità lariana».

Non meno importante si è rivelato il coinvolgimento delle amministrazioni comunali nell'iniziativa «Sindaci per l'infanzia», in cui il primo cittadino diventa difensore dei bambini.

Nella "campagna 1991-92" il Comitato comasco ha raggiunto la cifra di 220 milioni di lire

All'Unicef solidarietà da record

Oltre 220 milioni di lire. Questa la cifra record raccolta per l'Unicef dal Comitato Provinciale di Como nel corso della "campagna 1991/92" chiusasi il 31 marzo scorso. Dalla sua istituzione (settembre 86) a oggi sul conto corrente bancario Unicef di Como sono affluiti oltre 770 milioni di lire, segno inequivocabile della generosità lariana. Se a questa cifra vengono aggiunti i proventi di manifestazioni a ca-

rattere nazionale allestite nello stesso periodo della nostra provincia (Cicloscalata Ghisallo; l'addio al basket di Marzorati, ecc.) la cifra complessivamente raccolta in questi primi cinque anni e mezzo di attività si avvicina sicuramente al miliardo di lire. Non va dimenticato, peraltro, che la raccolta di fondi è solo una parte delle attività del Comitato Unicef di Como. E' noto infatti il particolare impegno all'in-

terno del mondo della scuola con le iniziative (quali il Campionato Provinciale Scolastico di Solidarietà, giunto alla 5ª edizione) che, facendo leva su interessanti progetti didattici, hanno coinvolto migliaia di studenti della nostra provincia. Non meno importante, infine, il coinvolgimento di numerose Amministrazioni comunali attraverso l'iniziativa, ora a carattere internazionale, denominata «Sindaci

per l'Infanzia» alla quale hanno già aderito numerosi primi cittadini lariani.

Un'attività di certo impegnativa che potrebbe essere ancor più efficace se potesse contare su un maggior numero di collaboratori; ed è proprio con l'ennesimo appello a tutte le persone che abbiano un minimo di tempo libero da dedicare all'Unicef che si chiude un nuovo brillante bilancio del Comitato Provinciale di Como.



■ MANDELLO

Aiuti alla pace

All'Unicef un contributo del Comune

MANDELLO — Il Consiglio comunale ha accolto la proposta di Dp di variazione di bilancio sull'utilizzo del Fondo per iniziative di pace, solidarietà e accoglienza.

La proposta prevede che degli oltre dieci milioni a disposizione, nove e mezzo vengano affidati all'Unicef e in particolare 6 per i programmi di vaccinazione dei bambini del Terzo Mondo e 3 milioni e mezzo da destinare, sempre attraverso l'Unicef, ai programmi di intervento sanitario e alimentare a favore dei bambini colpiti dalla guerra nel Golfo. «Molte sono le ragioni che spingono a in-

terventi a favore dell'infanzia in generale e nei Paesi poveri in particolare», si legge nella proposta dei demoproletari Franco Corti e Angelo De Battista. «Ogni giorno — ricordano più avanti — nel mondo muoiono, per denutrizione o malattia, circa 40 mila bambini per un totale di 14 milioni all'anno. Ci sembra che questo dato sia sufficiente a dimostrare la gravità della situazione di fronte alla quale tutti abbiamo il dovere di utilizzare conoscenze e risorse per porre fine a questa catastrofe silenziosa dei bambini.

«La nostra proposta — specifica Dp — va in questa

direzione e in particolare aderisce a due progetti dell'Unicef, il primo con l'obiettivo di raggiungere entro il Duemila la vaccinazione infantile universale e il secondo per affrontare la situazione contingente, ma drammatica, venutasi a creare nei Paesi coinvolti dalla guerra del Golfo».

Investire l'Unicef di questo... incarico non è comunque una novità per Mandello che già in passato ha avviato una collaborazione con l'organismo internazionale impegnandosi a sensibilizzare la cittadinanza sui problemi dell'infanzia.

Francesco Orio

■ LIERNA

I bimbi in Comune

«Noi vorremmo...»

LIERNA — E' stato accolto l'invito dell'Unicef che propone il sindaco difensore civico dei bambini, con il Consiglio comunale aperto che si svolto nella mattinata di sabato.

Un consiglio che ha visto i bambini della quarta elementare leggere una lettera aperta indirizzata al primo cittadino redatta da loro stessi con la collaborazione degli insegnanti Silvia Colombo, Antonietta Silvestri e Aurelio Goretti, quest'ultimo consigliere comunale.

Una cartella e mezza che la dice lunga su quanto i

ragazzini siano sensibili al problema della tutela dell'ambiente. L'incontro vero e proprio è stato preceduto da alcuni interventi di bambini di tenera e disarmante semplicità. Fra tutti quello di una bambina: «Vogliamo che le nostre proposte — ha detto — vengano... (breve pausa per ricordare il termine più appropriato che le è particolarmente difficile, ndr) messe agli atti».

Da qui il via alla lettura della lettera: «Caro sindaco — legge una bimba a nome di tutti — noi siamo gli alunni della classe quarta

della scuola elementare di questa città e vogliamo presentarti i risultati di una nostra inchiesta sui bisogni dei bambini, perché tu possa discuterne con i tuoi consiglieri e con i tuoi collaboratori».

Dopo aver ricordato che le loro necessità («alimentazione, salute, istruzione, gioco, educazione, ambiente di vita») trovano risposte positive «sia da parte delle famiglie che delle istituzioni pubbliche», i bambini evidenziano però dei problemi (droga, smaltimento e raccolta differenziata dei rifiuti) verso i

quali avanzano proposte per la loro soluzione.

Riguardo i rifiuti, in base ad un'analisi di dati riferiti agli ultimi tre anni, i piccoli alunni propongono una riduzione del volume degli stessi, attraverso ad una scelta più attenta degli acquisti (evitare quelli che comprendono imballaggi ingombranti ed inquinanti) e la raccolta differenziata, quest'ultima realizzata attraverso un'installazione di un maggior numero di cassonetti, campane di vetro, contenitori per le pile ed altro ancora.

Francesco Orio

■ ABBADIA

Il Palazzo ai bambini

Per un giorno protagonisti della vita amministrativa

ABBADIA — Pure ad Abbadia, come per altro successo già a Lierna, sabato scorso c'è stato un Consiglio comunale aperto con il quale gli amministratori hanno concretamente aderito all'invito dell'Unicef che sollecita il sindaco ad assumersi l'incarico di difensore civico dei bambini. E durante l'incontro sono stati protagonisti proprio i bambini e precisamente gli alunni di terza e quarta elementare.

I bimbi hanno posto una serie di domande riguardanti i problemi delle strutture scolastiche, l'ambiente e la natura, con richiesta di chiarimenti sul depuratore ed è stato inoltre chiesto cosa intenda fare il pa-

lazzo in merito al problema dei bambini nel mondo.

«Sulla scuola — dice ora il sindaco Giuseppe Resinelli — abbiamo assicurato che la miglioreremo in tutti i suoi servizi laddove ci sarà possibile. Altro impegno sul fronte della difesa dell'ambiente: in questo caso ci siamo impegnati per bandire un concorso per la realizzazione di un manifesto sul tema «Abbadia pulita». Per quanto riguarda poi la situazione, in alcuni casi drammatica, di bambini nel mondo, vedremo di farci carico del problema, nel nostro piccolo, attraverso alcuni missionari del paese che operano in realtà particolarmente difficili».

Durante il Consiglio co-

munale aperto, in particolare riguardo la tutela dell'ambiente, una proposta interessante è venuta dal gruppo di minoranza «Per Abbadia».

«Abbiamo invitato l'amministrazione — informa il capogruppo Andrea Guglielmetti — a distribuire un questionario ai ragazzi dal titolo "Comune pulito" che potrebbe essere compilato da loro stessi con la collaborazione di genitori ed insegnanti. Un questionario corredato da schede che illustrano le caratteristiche di alcuni rifiuti: alluminio, carta, olio, plastica, farmaci, tanto per citarne alcuni. E' uno strumento di lavoro e di sensibilizzazione — conclude Guglielmet-

ti — proposto già anni fa dal Wwf e dal sottoscritto; strumento che merita essere fatto proprio dall'Amministrazione comunale. Su questo punto penso non debbano nascere difficoltà vista la disponibilità dimostrata dal sindaco Resinelli».

Da ultimo c'è da ricordare che, sempre nel corso del Consiglio comunale aperto, si è avuto l'intervento dell'onorevole Calvetti che ha parlato in veste di difensore civico.

Calvetti, in particolare, si è congratulato con i ragazzi ed i loro insegnanti sul lavoro svolto e sulla sensibilità dimostrata per i temi trattati.

Francesco Orio

ALBAVILLA

Adottate un bambino a distanza: un invito dal Comune

ALBAVILLA — Cinquantamila lire al mese per adottare un bambino. La proposta viene dall'assessore ai Servizi sociali del Comune di Albavilla che lancia l'iniziativa «Adozione a distanza», un sistema di sostentamento economico a bambini di Paesi sottosviluppati o colpiti da calamità e guerre.

L'iniziativa è supportata da alcune organizzazioni religiose o umanitarie che operano da tempo nel settore, la Caritas di Parma, «Famiglie nuove» del gruppo Focolarini di Roma, il «Comitato di coordinamento dei cattolici» di Milano e infine l'Agesci di Roma.

I contributi economici dovranno essere versati, tramite conto corrente, direttamente alle sedi di questi gruppi che hanno nel mondo dei centri di aiuto ai bambini.

«Il nostro Comune — afferma l'assessore ai Servizi sociali Muzio Costantino — ha assunto dei precisi impegni nell'ambito del programma Unicef presentato lo scorso anno. Crediamo che questo modo concreto di venire in aiuto dei bambini debba essere maggiormente conosciuto affinché questa iniziativa si diffonda il più possibile».

Di fatto, chi intende adottare a distanza un bambino, sostenendolo cioè economicamente, pur lasciandolo nella sua terra e nella sua realtà sociale, potrà scegliere la nazione o la regione dove inviare gli aiuti e anche conoscere personalmente il bambino sostenuto da quegli aiuti.

I Focolarini chiedono aiuto per due diverse realtà. La prima è quella dei bambini della scuola di Igaracù, una città ridotta alla miseria nel Nord-Est del Brasile, Stato di Pernambuco. La seconda è per il quartiere periferico di Al-Dorah, nella città di Bagdad, in Iraq.

Il Comitato di coordinamento cattolici è presente in Eritrea, in India e nella Repubblica del Ciad. L'Agesci insieme all'Arci ragazzi opera soprattutto in favore dei palestinesi.

G. Gu.

Domenica, 24 maggio 1992
La Provincia

■ MANDELLO

Un gemellaggio per l'infanzia raccoglie il messaggio Unicef

MANDELLO — Positive le risposte fornite dagli assessori ai bambini mandellesi intervenuti sabato mattina al Consiglio comunale aperto che ha animato il municipio.

Nicola Stropeni ha assicurato la sistemazione dei prati, più avanti la pista ciclabile e la disponibilità perché venga indetta una giornata ecologica mentre il collega di giunta Marco Colombo ha ipotizzato l'organizzazione di gite guidate e una giornata interamente dedicata ai bambini con teatro e musica.

Sul problema dell'infanzia nei Paesi in via di sviluppo l'assessore Angelo Bonacina ha ricordato che «bisogna risolvere il problema non con l'assistenzialismo ma con interventi mirati».

Il consigliere Felice Zucchi, sullo stesso argomento, ha invece proposto un gemellaggio con un Paese in via di sviluppo. Stessa proposta da parte di Democrazia proletaria che oltre a ciò ha chiesto che sia affidato all'Unicef l'incarico di segnalare precise realtà sulle quali intervenire.

Durante il Consiglio comunale ha preso la parola pure il dottor Besana, presidente del comitato provinciale dell'Unicef. «Quella di Mandello — ha detto — è un'esperienza estremamente positiva: una presa di coscienza seguita, in provincia, già da altri dieci sindaci e, in tutta Italia, da ben 500 Amministrazioni locali. I ragazzi poi sono stati magnifici, dimostrando di aver centrato i piccoli ma fondamentali problemi».

Francesco Orio

La Provincia

Lunedì, 25 maggio 1992

MANDELLO - Gli alunni delle elementari in Consiglio Comunale

Minicittadini a pieno diritto

Senza impacci hanno chiesto al sindaco ragione dei disservizi

di CLAUDIO BOTTAGISI

MANDELLO LARIO - «Noi non vogliamo che queste azioni restino fine a se stesse e infatti abbiamo già destinato dieci milioni al Fondo per iniziative di pace, solidarietà e accoglienza e istituito un capitolo apposito per interventi a sfondo umanitario. Adesso decideremo come destinare le risorse disponibili e dove indirizzare gli aiuti. Anche voi bambini avete un ruolo importante, perché potete sensibilizzare i vostri genitori intorno ai problemi dei più deboli e in particolare dei Paesi più poveri». Così il sindaco di Mandello, Elio Panzeri, si è rivolto agli alunni delle classi quarte elementari intervenuti al Consiglio comunale aperto convocato d'intesa con la direzione didattica, accogliendo la pro-

posta dell'Unicef e recependo il significato del progetto che vuole proprio i primi cittadini nel ruolo di difensori civici dei ragazzi.

Un'esperienza che nella provincia lariana sta dando risultati positivi, soprattutto perché - come ha sottolineato proprio a Mandello il presidente del comitato provinciale comasco

dell'Unicef, dottor Besana - i bambini non hanno chiesto ai loro pubblici amministratori interventi faraonici o impossibili da realizzare.

E' stato così anche a Mandello, con gli alunni di quarta a chiedere non la luna, ma soltanto adeguate iniziative per migliorare le strutture scolastiche nelle quali sono inseriti: su

tutte, più cura per il prato del plesso «Sandro Pertini» di vigna Monti e un cortile più... cortile (leggasi senza sassi e ghiaia) alle scuole di via XXIV Maggio. Gli alunni dell'istituto «Santa Giovanna Antida» hanno invece posto l'accento sul problema dei rifiuti e sull'esigenza di tutelare meglio l'ambiente («grandi e piccoli, siamo

un po' tutti colpevoli», hanno detto).

Ai loro amministratori pubblici hanno anche chiesto, per nulla impacciati, la sistemazione dei giardini pubblici e la creazione di una pista ciclabile, la pulizia del fiume Meria e l'organizzazione di una giornata ecologica.

FIPAV notizie

Federazione italiana pallavolo - Comitato di Como

A Como si gioca a favore dell'organizzazione umanitaria

Unicef in piazza

Mini e supermini a scopo benefico



Una panoramica di piazza Cavour. Per un giorno il cuore della zona a lago di Como città verrà trasformato in "feudo" delle discipline introduttive alla "vera" pallavolo (Foto Bernasconi)

Dopo giorni di preparazione nei minimi dettagli da parte del Comitato Fipav lariano, con la collaborazione delle società Alebbio, Briantea e Tavernola, di una giornata dal sapore davvero speciale, è giunta l'ora della festa di minivolley in piazza Cavour a Como.

Domenica i circa 340/350

mini-atleti che vi parteciperanno "ruberanno" per una giornata almeno l'attenzione ai turisti e ai semplici passanti: certo, vi saranno i soliti sguardi al lago e ai battelli, ma la maggior parte degli sguardi e — pensiamo — degli apprezzamenti saranno rivolti verso i piccoli atleti.

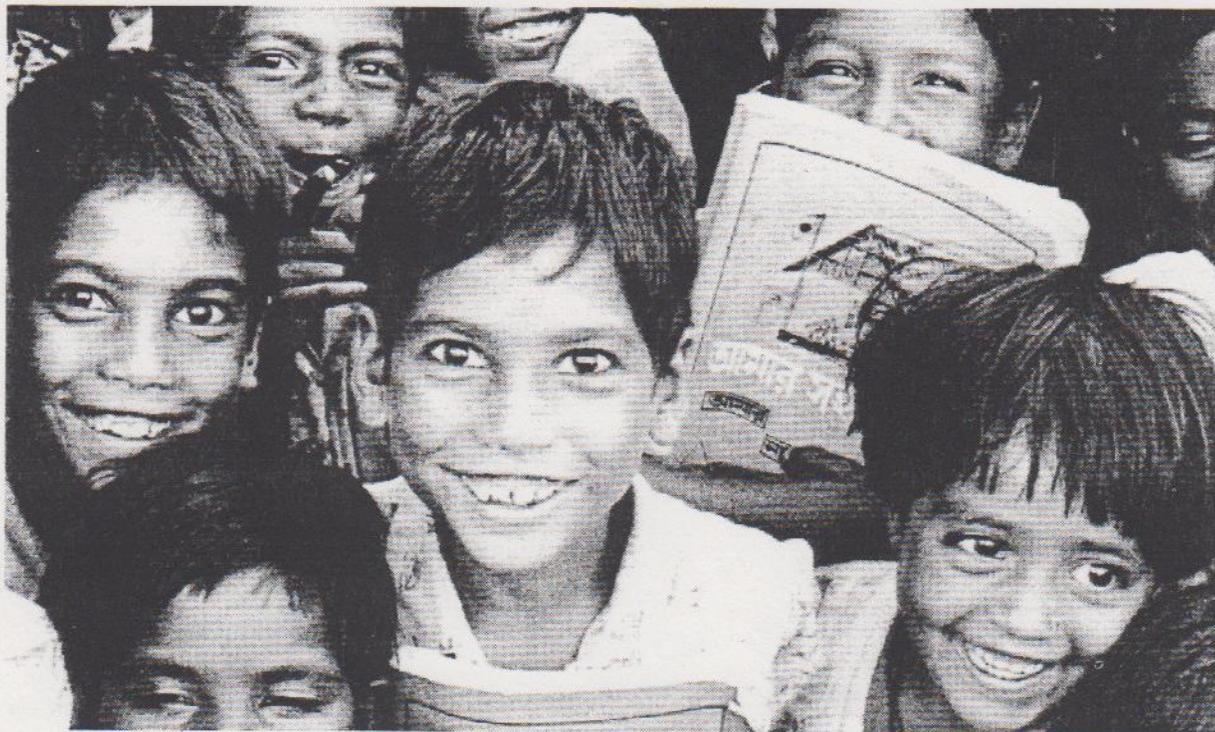
L'appuntamento con l'i-

nizio delle gare è per le 9.30, il termine per le 17 circa; in caso di pioggia il rinvio è di una settimana. Otto ore circa di festa per tutti.

La manifestazione rientra nel novero di quelle a favore dell'Unicef. "Minivolley for Unicef", quindi, e d'altro canto quale abbinamento poteva dirsi più consona alla giornata?

Il nuovo obiettivo: aiutare i bambini «là dove vivono», cioè nelle città

L'Unicef coinvolge i sindaci



All'indomani dell'approvazione da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989, della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, nacque spontanea in tutto il mondo la domanda di sapere chi avrebbe potuto attuare i principi in essa contenuti. La domanda era e continua ad essere polemica, specie in rapporto ad altre convenzioni internazionali che riguardano diritti umani, diritti che continuano a essere calpestati in troppi Paesi e comunque non adeguatamente protetti.

Salutammo con grande speranza il vertice mondiale dei capi di Stato e di Governo, anche per una semplice considerazione: è vero che la famosa dichiarazione e l'ancora più famoso piano di azione, sottoscritti a conclusione del vertice di New York, chiamano la responsabilità dei governi, ma vengono con insistenza richiamate negli stessi documenti tutte le organizzazioni non governative (Ong), e le istituzioni nazionali ed internazionali e in primo luogo l'Unicef e quindi i Comitati nazionali per l'Unicef.

Ci siamo sentiti perciò ancor più impegnati quando, alla vigilia del vertice mondiale dei capi di Stato e di Governo, abbiamo incontrato più di duecento sindaci italiani, con a capo il sindaco della città di Roma, per discutere proprio di un nuovo impegno a favore

dell'infanzia, grazie alla Convenzione approvata dall'Onu. Fu in quella occasione che nacque spontaneo il desiderio di impegnare i sindaci più direttamente, coinvolgendo cioè in ogni città la stessa amministrazione comunale e quindi l'intera comunità, per cercare di soddisfare tutti i bisogni dei bambini e sensibilizzare gli ambienti politici e sociali ad una nuova cultura per l'infanzia. Fu deciso di inviare un messaggio all'Onu per questo impegno.

In sostanza il concetto che presiede al progetto «Sindaci difensori ideali dei bambini» è molto semplice: tutto il mondo è cosciente della drammatica situazione che vive l'infanzia, sia nei Paesi in via di sviluppo che nei Paesi industrializzati. Una legge di carattere generale come quella precisata dalla Convenzione può servire da indicazione e da stimolo morale. Ma per l'applicazione occorre creare un interesse **là dove vivono i bambini**, cioè nelle grandi come nelle piccole città, con esigenze varie e diverse, in situazioni che, in uno stesso Paese, possono differire da un centro all'altro. Occorre una iniziativa che, nello spirito della convenzione e degli stessi documenti approvati dal vertice mondiale dei capi di Stato e di Governo, servisse concretamente a realizzare i diritti dell'infanzia, da quelli più generali a

quelli più diretti, per la sua sopravvivenza e per il suo sviluppo.

Il progetto è diviso in tre momenti:

1 - ricerca e nomina del sindaco, in una pubblica manifestazione, a nome del Comitato italiano per l'Unicef a «Difensore ideale dei bambini»; impegno da parte del sindaco insieme all'intero Consiglio comunale dedicato esclusivamente ai problemi dell'infanzia locale, nello spirito della Convenzione;

2 - non appena il sindaco comunica la data della convocazione del Consiglio comunale, il Comitato italiano per l'Unicef invia a tutte le scuole della città uno speciale dossier, appositamente preparato. In tale dossier ogni scuola è invitata ad analizzare in dibattiti interni tra ragazzi ed educatori, a cui invitare anche i genitori, la condizione dell'infanzia, arrivando a formulare documenti e raccomandazioni. Tali documenti e raccomandazioni dovranno essere mandati al sindaco e a tutti i consiglieri comunali, perché siano dibattuti in occasione del Consiglio, per gli opportuni interventi ma anche per impostare una nuova cultura per l'infanzia, sempre alla luce della Convenzione;

3 - nella giornata della convocazione del Consiglio comunale, si ipotizzano numerose manifestazioni, ma soprattutto la presenza di rap-

presentanti dei ragazzi di ogni scuola che, al ritorno, dovranno presentare apposite relazioni a tutti gli alunni, invitando quindi la stampa e le televisioni locali a riprendere l'avvenimento. L'anno successivo si partirà dai risultati raggiunti dal primo Consiglio comunale.

Le prime esperienze realizzate in questo Paese sono estremamente positive e per due semplici motivi:

1 - il «Pianeta Infanzia» è finalmente stato scoperto ed ha mostrato all'intera società umana l'importanza della sua presenza per l'avvenire e lo sviluppo della Terra;

2 - la comunità locale, delle piccole come delle grandi città, ha preso coscienza del grande valore sociale che l'infanzia ormai costituisce per tutti e della necessità di conservare questo valore e anzi cercare di coltivarlo, facilitando così l'inserimento più completo dei problemi dell'infanzia nel processo democratico della società stessa.

La nostra azione ha dato questi risultati e noi, con ogni umiltà, vogliamo analizzarla.

I sindaci della provincia di Como interessati al progetto possono prendere contatto con il Comitato provinciale Unicef - piazza Colombo 14, 22041 Costa Masnaga - fax (031) 60.60.89.

Arnoldo Farina
Presidente del Comitato
Italiano per l'Unicef

Fra Valmorea, Albiolo e Cagno **Camminata pro Unicef** **Chilometri di solidarietà**

VALMOREA — Nell'ambito del progetto "Ragazzi 2000" il consiglio d'istituto della scuola media "Giovanni da Milano" di Valmorea ha organizzato una camminata pro Unicef che si terrà domenica mattina. Il via verrà dato alle ore 8,30 dal piazzale della scuola media per un percorso di circa 7 chilometri che toccherà i centri di Valmorea, Albiolo e Cagno.

Il fine è quello di sensibilizzare la gente alla solidarietà: per questo vengono attraversati i centri dei tre paesi e per questo viene chiesta una quota simbolica di 2.000 lire che verrà interamente destinata all'Unicef. Alla manifestazione, aperta a tutti, hanno già confermato la propria adesione anche le scuole elementari: solo la presenza dei giovani dovrebbe quindi assicurare una "base" di circa 600 partecipanti.

MANDELLO

Un appello alla pace nei disegni dei bimbi

MANDELLO — Oggi saranno i giovani alunni delle scuole elementari i protagonisti della giornata, con la mostra da loro realizzata sui temi della pace e della difesa dell'ambiente che aprirà i battenti alle 11, nella sede di via 24 maggio.

Alla cerimonia di inaugurazione (è previsto un lancio di palloncini e l'esibizione canora dei ragazzi) oltre al direttore didattico Francesco Betti e ad alcuni rappresentanti del Comune, saranno presenti il preside della scuola di pace di Boves ed il professor Veca in rappresentanza dell'Unicef.

In cosa consiste poi questa mostra? A spiegarlo è lo stesso direttore Betti.

«Ogni classe — spiega — si è data un obiettivo tracciandone un percorso didattico. I bambini della prima elementare hanno affrontato il tema "Comprendere che il sentimento di pace scaturisce da esperienze positive con gli altri", quelli di seconda illustrano "Educare alla soluzione positiva e non violenta dei conflitti" mentre i ragazzini di terza si sono impegnati sul fronte della tutela dell'ambiente e della salute con il tema "Comprendere le differenze

fra uso di concimi naturali e uso di concimi chimici"».

«Per quanto riguarda la classe quarta — prosegue Betti — l'argomento sviluppato è "Comprendere il significato di Diritto", un'analisi comparativa storica. "Comprendere e riflettere sulle cause di piccoli e grandi conflitti" è invece l'argomento proposto dai ragazzi di quinta».

La mostra rimarrà aperta non solo nel pomeriggio di oggi (14.30 - 18), ma pure lunedì, martedì e mercoledì prossimi dalle 8.30 alle 12.30.

Francesco Orio

■ MANDELLO

I bimbi raccontano com'è bella la pace

MANDELLO — I bambini delle scuole elementari di via XXIV Maggio hanno voluto dire la loro sui temi della pace e della tutela dell'ambiente. Il tutto con una mostra di disegni, studi e scritti che si è aperta l'altra mattina e lo rimarrà sino a mercoledì. Presenti all'inaugurazione i genitori, gli insegnanti, il sindaco Panzeri e un buon gruppo di amministratori oltre a Luigi Pellegrino, sindaco di Boves, il piccolo centro piemontese dove è stata istituita una "scuola di pace".

Già, la pace. Un argomento che i bambini hanno saputo trattare dando agli adulti lezioni di saggezza e sensibilità.

Ai bimbi di seconda elementare è stato posto un quesito: durante la ricrea-

zione si gioca a pallone, ma di palloni ce ne sono pochi e non bastano per tutti. Nascono discussioni, litigi. Cosa fare? Scrive Laura: «La maestra dice ai suoi alunni di dare il pallone e poi tutti insieme giocano a pallavolo». Più remissivo il piccolo Simone («Io non avrei più chiesto il pallone e avrei fatto un altro gioco»). Manuel, invece, taglia corto e lapidario: «Io rinuncerei a giocare e me ne andrei», «a casa» aggiunge in una identica frase Alessandro.

Chiara, fra tutti, la bimba che si dimostra più "garantista": «Si fa una conta e il gioco a chi la vince».

E su cos'è la pace? Altri bambini, classi diverse. Paolo la identifica in «amarsi», Alessandro in

«non picchiarsi», Michele in «non uccidere» mentre Elisabetta la identifica in «felicità, allegria, essere buoni, donare ai poveri e agli ammalati».

E invece la non pace? Mauro non ha dubbi («fare la guerra, drogarsi, inquinare l'ambiente») mentre il piccolo Simone più terra terra è convinto che non pace sia «tirare i sassi agli animali e picchiarsi».

I giovanissimi alunni hanno poi redatto una sorta di classifica su cosa non è pace.

Al primo posto litigare, seguito da fare i dispetti, non essere leali, distruggere se stessi e l'ambiente.

Nero su bianco mettono pure i loro pensieri riguardo i conflitti sociali.

«Per me — scrive Fran-

cesco — è triste che molte persone muoiano. I drogati sono soli e per questo non riescono a controllarsi e nessuno li aiuta». E più avanti: «E' come vivere in un inferno».

Sulla guerra («Bruttissima») secondo Michele, Marco incalza: «Secondo me è odio, disonore, uccisioni per colpa delle infantili menti dei capi di Stato».

E sempre nella mostra, illustrazioni su approfonditi studi sull'ambiente («La pace nel rispetto della natura»).

Una rassegna che fa molto riflettere; come ha fatto riflettere la canzone intonata dai bambini al momento dell'inaugurazione: «Com'è bello un mondo di amici, tanti amici tutti in pace».

Francesco Orio

Oggi pomeriggio una cerimonia alla media «Foscolo»

La solidarietà premia (nel nome dell'Unicef)

Quest'oggi sarà una giornata sicuramente diversa per molti studenti. Le materie tradizionali lasceranno il posto a una molto particolare, la disponibilità verso gli altri. Alle 15 si svolgerà infatti, presso l'aula magna della scuola media «Foscolo», la premiazione del campionato provinciale scolastico di Solidarietà organizzato dal Comitato provinciale di Como per l'Unicef.

L'iniziativa, giunta alla sua quinta edizione, oltre a svolgersi contestualmente alla celebrazione della Giornata Universale dell'Infanzia, da quest'anno è stata inserita nell'ambito del progetto nazionale «I ragazzi

italiani per i ragazzi del mondo» promosso dall'Unicef Italia con la collaborazione del ministero della Pubblica Istruzione.

Come è già accaduto nelle precedenti edizioni, anche quest'anno la risposta delle scuole della provincia non si è fatta attendere: infatti sono oltre cento le partecipanti che hanno approfondito i temi della solidarietà con particolare riferimento al "pianeta infanzia".

E' stato inoltre raccolto un contributo di oltre 90 milioni, inviato all'Unicef Italia tramite un apposito conto postale, da alcune scuole che hanno partecipato alla manifestazione, contributo raccolto tramite la realizza-

zione di numerose iniziative.

Un premio di partecipazione, offerto dall'Amministrazione provinciale, verrà assegnato durante la cerimonia alle quaranta scuole che hanno inviato al comitato Unicef di Como, entro i termini richiesti, le relazioni sulle attività svolte. Verranno inoltre distribuiti quattro premi speciali (computer, Tv color, videocamera e videoregistratore) offerti dallo sponsor Carnini, alle altrettante scuole che verranno segnalate dall'apposita commissione incaricata dal Comitato provinciale di Como per l'Unicef.

Si. Ce.

Premiazione alla «Foscolo»

Oggi la giornata del pianeta infanzia

COMO - (M.C.) Oggi è una giornata speciale. Tutto il mondo celebra, infatti, la «Giornata universale dell'infanzia» e a Como la giornata sarà ricordata dall'Unicef, nella scuola media Ugo Foscolo, dove saranno conferiti i premi ai partecipanti al campionato provinciale scolastico di solidarietà. L'iniziativa, giunta alla quinta edizione, da quest'anno è stata inserita nell'ambito del progetto nazionale «I ragazzi italiani per i ragazzi del mondo» promosso dall'Unicef in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione.

Come nelle altre edizioni, il Comitato Unicef di Como ha chiesto alle scuole comasche una partecipazione caratterizzata tanto dalla creatività dei

bambini quanto da un approfondimento dei temi della solidarietà con particolare riferimento al «pianeta infanzia». Un'adesione record: hanno partecipato all'iniziativa oltre 100 scuole. Sessantotto hanno pure sviluppato iniziative di vario genere che hanno consentito di raccogliere oltre 90 milioni di lire e le 40 scuole che hanno inviato all'Unicef le relazioni sull'attività svolta riceveranno oggi un premio di partecipazione offerto dall'amministrazione provinciale.

Raccolti 100 milioni ai campionati scolastici organizzati dall'Unicef

Una lezione di solidarietà

(si. ce.) - «Quello che io posso fare è solo una goccia nell'Oceano, ma è ciò che dà significato alla mia vita». Una frase celebre, questa di Albert Schweitzer, che riassume perfettamente la conclusione della quinta edizione del campionato provinciale scolastico di solidarietà tenutosi ieri presso l'aula magna della scuola media «Ugo Foscolo». All'iniziativa, organizzata dal comitato Unicef di Como, hanno aderito oltre 110 scuole della

provincia, raccogliendo un contributo complessivo che supera i 100 milioni a favore della raccolta fondi denominata «I ragazzi italiani per i ragazzi del mondo».

Quattro le scuole che hanno vinto i premi messi a disposizione dallo sponsor Carnini, tutti istituti segnalati da una apposita commissione incaricata dal comitato Unicef comasco, sono: le scuole medie «Ugo Foscolo» di Como (videoregistratore) e quella di Gera Lario (vi-

deocamera), la scuola elementare di Solibate Comasco (Tv color) e la direzione didattica di Mandello del Lario (computer con visore a colori, stampante e programmi per le scuole). Due menzioni speciali sono toccate alle scuole elementari di Faloppio e Proserpio. Alla direzione didattica di Missaglia è stato assegnato il premio speciale (videocamera), offerto dal comitato Unicef, per il miglior abbinamento «qualità del progetto didatti-

co e raccolta fondi». Un particolare riconoscimento del Comitato provinciale di Como per l'Unicef è stato assegnato a Rita Piffaretti, ex insegnante di Gaggino, e a Carla Panigatti, di Eupilio, come preziose collaboratrici per la promozione di progetti didattici, e a Virginio Caroli, artigiano in pensione di Montano Lucino, per la vendita delle sue opere in legno che gli hanno permesso di devolvere a favore dell'Unicef oltre 40 milioni.



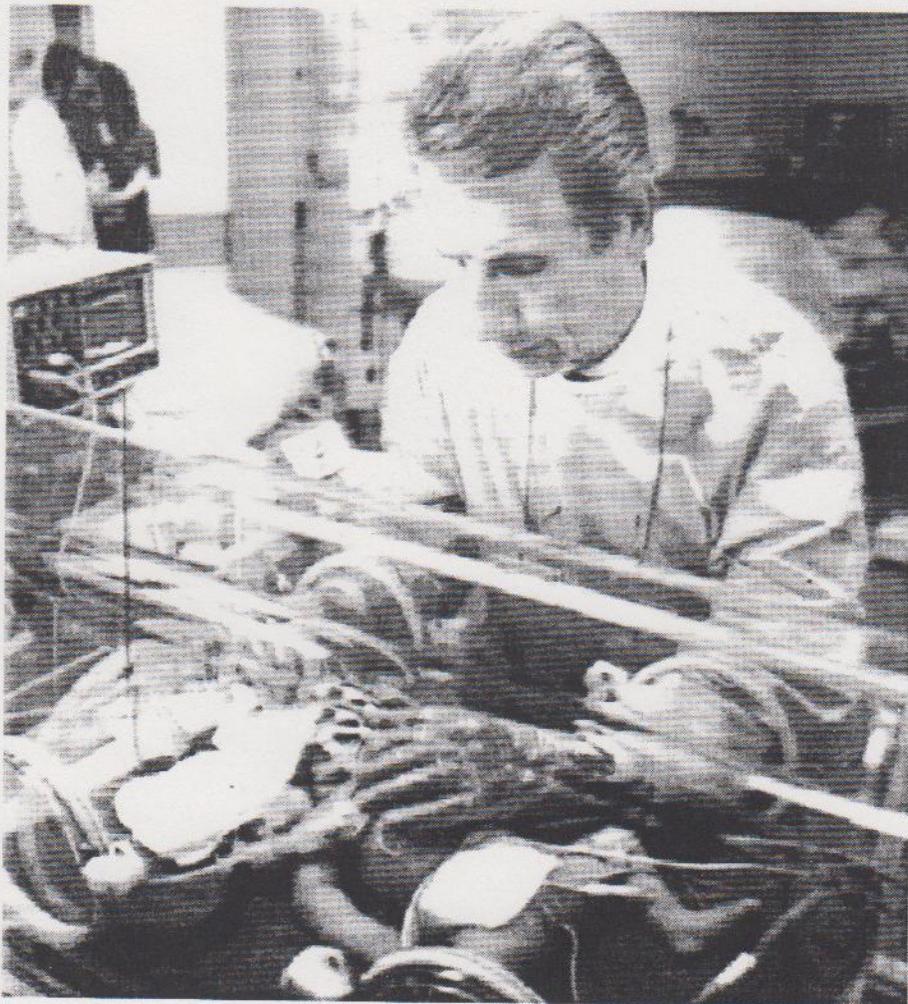
UNICEF - I rischi per la salute del feto legati al tipo di vita della madre

Bambini protetti a metà

E' ormai innegabile che un bambino entri in contatto con sostanze nocive per la sua salute a partire dalla sua vita intrauterina. La placenta materna lo protegge fin che può ma non lo isola da tutti gli effetti negativi dell'inquinamento ambientale.

Il bambino nella vita intrauterina è del tutto protetto dai rischi ambientali. Circa il 60% delle variazioni di peso alla nascita possono essere attribuite a fattori dovuti all'ambiente in cui vive il feto. A questo proposito, l'alimentazione è di gran lunga il fattore più importante. L'alimentazione del feto dipende ovviamente dal cibo che consuma la madre, dal tipo di metabolismo, dalla irrorazione sanguigna dell'utero, tutti elementi, questi, che devono essere sufficienti per consentire al bambino di raggiungere il peso ideale. Il bambino nell'utero materno può ricevere un'alimentazione insufficiente se la madre è malnutrita, se lavora troppo o se è in cattive condizioni di salute.

Il peso di un bambino alla nascita determina le sue possibilità di sopravvivenza e di crescita. Per bambini in sottopeso si intende il neonato che al momento della nascita pesa meno di 2,5 kg. Inutile dire che la proporzione di bambini il cui peso è insufficiente riflette lo stato di salute nonché le condizioni sociali delle donne e dei Paesi dove questi bambini nascono. Nelle comunità dove la malnutrizione rappresenta un problema cronico durante i periodi di siccità e quando non c'è abbastanza cibo, le donne incinte raramente riescono a nutrirsi a sufficienza compromettendo così la crescita del feto.



L'ambiente in cui vive una donna in stato interessante condiziona lo sviluppo dell'embrione e del feto, così come gli effetti delle esposizioni ai prodotti chimici. I primi studi sistematici che mettevano in relazione un prodotto chimico, il piombo, e i suoi effetti sulla riproduzione risalgono alla fine del XIX secolo. In numerose regioni d'Europa era stato constatato che in quelle comunità dove veniva trattato il piombo, i tassi di fecondità erano poco elevati, gli aborti spontanei più numerosi, il

tasso di mortalità perinatale più elevato e il numero di decessi alla nascita e di bambini affetti da convulsioni era molto alto.

Questi studi hanno avuto come risultato all'inizio di questo secolo, l'allontanamento delle donne da numerosi mestieri che implicavano l'uso del piombo. Oggi esiste un'ampia documentazione scientifica che tratta gli effetti nel breve termine, sulla salute dell'uomo di alcuni prodotti chimici tossici. Se una persona consuma una quantità di arsenico suffi-

ciente per provocargli la morte o la malattia, gli effetti dell'avvelenamento sono immediati e visibili.

Ma poco si sa invece degli effetti dell'avvelenamento sulle persone che sono esposte a basse concentrazioni di prodotti chimici tossici per venti o trent'anni. Gli effetti possono manifestarsi molto tempo dopo l'esposizione, sia che si tratti di una dose elevata per un breve periodo, sia invece che si tratti di una dose più modesta per un periodo prolungato. Tuttavia, è possibile valu-

tare le conseguenze dell'esposizione per una popolazione prendendo come criteri la malattia, il decesso e le modificazioni psicologiche.

Le mutazioni genetiche che, come noto, sono permanenti possono avere come ragione una causa chimica. Il cancro e le malformazioni alla nascita potrebbero essere il risultato di una esposizione prolungata nel tempo a sostanze tossiche. Le malformazioni al momento della nascita rappresentano dal 2 al 3% del totale di tutte le nascite.

La tragedia del pesce al mercurio. Le conseguenze dell'esposizione a un prodotto chimico inquinante dipendono dalla durata e dalla severità dell'esposizione, nonché dal tipo di prodotto chimico al quale la madre si è esposta. Alcune esposizioni possono avere un effetto sul feto ma non sulla madre. Ciò è stato verificato dopo studi condotti sugli animali o a seguito di gravi incidenti come le epidemie da avvelenamento da metilmercurio contenuto nei prodotti di mare a Minimata e a Nuigata, in Giappone, e gli avvelenamenti provocati da sementi trattate chimicamente in Iraq.

A seguito di questi incidenti molti bambini sono stati colpiti da paralisi cerebrale. E' opinione comune che queste malattie siano dovute a un processo di avvelenamento al metilmercurio che avviene nella vita intrauterina. Sebbene il feto sia separato dalla circolazione sanguigna della madre dalla placenta, questa può essere attraversata da massicce concentrazioni di alcuni prodotti chimici.

(Da «Mondo domani»)

Viaggio allucinante in un campo dell'Unicef - Intanto il generale Aidid accusa l'Italia, Colombo risponde

Somalia, 40 km mangiando erba

BARDERA — Uno scheletro seduto, immobile e avvolto in panni consunti: con lentezza apre gli occhi e si guarda intorno. Sembra avere cent'anni. Un giornalista americano con in mano un microfono gli si avvicina incerto, si accovaccia accanto a lui e, rivolto al medico che controlla il campo, chiede di intervistarlo. Si avvicina un interprete e cominciano le domande: l'uomo si chiama Abdullah, ha 30 anni e ha fatto 40 chilometri a piedi. E' sopravvissuto a lungo mangiando erba. Poi è stato soccorso e portato con una carriola all'unico centro di nutrizione della zona allestito dall'Unicef il 10 agosto.

La scena si svolge in un grande cortile, con al centro una quercia enorme, all'interno di un complesso di costruzioni basse, piene di donne, bambini e uomini di età indefinibile, che non hanno la forza di muoversi. Il paesaggio è surreale: comincia a piovere e alcuni si rifugiano sotto l'albero, ma è una breve pioggia. Alcune mamme continuano a pulire i loro bambini malnutriti e disfatti dalla dissenteria.

Sullo sfondo, di lato, tre grandi capanne contengono occhi disperati ai quali sono aggrappati corpi di fanta-

smi, tutti seduti, in attesa che qualcosa succeda. Tra una capanna e l'altra un bimbo, piccolissimo, è ripiegato su se stesso e sembra senza vita. Come fosse un burattino alza prima il busto, e appare una faccia emaciata, poi riesce a sollevarsi a stento.

Appena è in piedi, il bambino si avvia a fatica verso una delle capanne. Un ragazzo lo ferma per facilitare a un reporter francese il tentativo di fotografarlo. Il piccolo tenta di proseguire, poi, sfinito dallo sforzo, si siede di nuovo, si piega e posa la testa nella polvere. Chi sa se sopravviverà.

Ogni scena, ogni movimento, ogni presenza in questo campo sembrerebbe studiata a lungo dal soggetto di un film. E' invece realtà che si ripete in molti altri campi della Somalia, da Bardera a Baidoa, 240 chilometri più a est. Bardera è poco più che un villaggio di capanne, in gran parte fatte di palizzate di legno tenute insieme da fango e altri impasti. Sparse qui e là vi sono costruzioni in muratura, pallide tracce di sontuose residenze coloniali, davanti ai cui ingressi ancora si notano leoni in gesso accovacciati.

Nel campo Unicef, avvia,

le vicende politiche e militari del paese hanno più che altro il sapore di una cocente sconfitta. Soprattutto rispetto ai progetti e agli impegni conclamati per il progresso e lo sviluppo. I bambini continuano a morire al ritmo di 5-7 al giorno, le madri sono tanto spossate da non poter allattare, gli uomini sembrano centenari anche se hanno solo 16 anni.

Al cancello del centro premono a centinaia creature uscite da illustrazioni dei gironi danteschi, a stento tenute a bada da giovanotti robusti, del servizio d'ordine dell'Usc. Un giovane medico somalo dell'Unicef, molto efficiente, Ayub Sheikh Yerow, ripete con pazienza che i programmi di assistenza abbisognano di ulteriori aiuti, non solo di cibo (il cosiddetto «unimix», una miscela di mais, fagioli e olio vegetale, utilizzato come alimentazione, è sufficiente ed efficace) ma soprattutto di medicinali.

Si teme infatti il diffondersi di epidemie e malattie contagiose: la dissenteria è già presente in modo massiccio, testimoniato dall'odore acre in tutti questi centri, ma sono in aumento i casi di tifo, fbc e bilanzia.

Remigio Benni



ROMA — Mentre il Papa invitava a pregare per la Somalia, è aumentata la tensione tra uno dei capi ribelli che hanno cacciato Siad Barre e il nostro Governo.

Il ministro degli esteri Emilio Colombo si è detto disponibile a mandare un proprio inviato in Somalia, ed eventualmente anche a recarsi personalmente a Mogadiscio, «qualora ciò fosse utile per favorire il dialogo tra le parti» o comunque «per verificare se le parti in causa siano disponibili per garantire condizioni di sicurezza per immediati interventi umanitari italiani».

Lo ha dichiarato lo stesso ministro degli Esteri, interpellato riguardo alla dichiarazioni somala, pubblicata l'altro ieri dal «Giornale».

Nell'intervista Aidid, che afferma di controllare i due terzi della Somalia, esprime «delusione» per la politica seguita dall'Italia, che accusa di parzialità nei riguardi della crisi somala, ed esprime la propria «speranza» nei confronti del nuovo Governo.

Colombo ha ribadito che il Governo italiano ed egli stesso non intendono «in alcun modo parteggiare per nessuno dei vari gruppi in conflitto».

Unicef, in bici a Milano

MILANO - (G.M.) — Il prossimo 20 settembre si disputerà la prima edizione della «Milano in bici per l'Unicef» con partenza da piazza del Duomo e arrivo dopo 18 km, percorsi attraverso le vie cittadine, all'Arena.

L'idea è stata di Pierluigi Marzorati, ambasciatore dell'Unicef, che ha coinvolto nell'organizzazione anche il Comitato regionale lombardo. Il presidente Alcide Ceccato infatti ha voluto sottolineare: «Dimostrare che a Milano si può andare benissimo in bicicletta, con grossi benefici sulla salute, è motivo di soddisfazione. Il ciclismo, in fondo, è uno sport popolare alla portata di tutti che permette di rimanere giovani e in forma. E' un'iniziativa che già nel prossimo anno potrebbe diventare internazionale».

La Regione, il Comune di Milano, la Provincia hanno già dato il loro patrocinio.

Francesco Moser, con molti altri campioni del pedale e personaggi dello spettacolo, saranno presenti alla singolare sfida. La manifestazione prenderà avvio alle 9 e l'organizzazione sarà curata dal G.S. Edigio Decors di Salò: le iscrizioni sono già aperte presso la Boma (piazza della Repubblica, 28, 20124 Milano).

La Provincia

Domenica, 23 agosto 1992

Il Comitato comasco dell'Unicef lancia un appello ai concittadini

Ponte aereo per la Somalia

Il Comitato Provinciale di Como per l'Unicef, rinnovando l'appello alla consueta generosità della gente comasca, rende nota una prima sintesi sugli aiuti in Somalia: l'Unicef ha un'azione diretta nella maggior parte delle regioni somale, oltre che nei campi di profughi e sfollati.

Nel settore sanitario l'Unicef gestisce direttamente 8 ambulatori materno-infantili a Mogadiscio, e fornisce medicinali e attrezzature ad altri 9 ambulatori di Mogadiscio, 2 a Kisimayo 1 a Baidoa e 15 nella Somalia settentrionale. Inoltre 22 accampamenti di sfollati a Kisimayo e 68 a Mogadiscio ricevono assistenza medica tramite gli ambulatori mobili. Nel settore della nutrizione l'Unicef gestisce 8 centri di integrazione alimentare per bambini. I lettori che volessero contribuire alla realizzazione dei programmi di assistenza Unicef possono utilizzare sia il c.c.b. 1712 N della Banca Popolare di Lecco, intestato a Unicef Como, che il ccp 745000 intestato a Unicef Italia indicando, in entrambi i casi, «per i bambini della Somalia».



NAIROBI — Trenta-quattro tonnellate di viveri sono arrivate ieri in Somalia a bordo di quattro C-130 americani; dopo due settimane di trattative, è così iniziato il ponte aereo che consentirà alla popolazione di ricevere direttamente gli aiuti Usa.

Il portavoce dell'operazione ha detto che gli americani hanno acconsentito a non trasportare sugli aerei personale armato, come chiedeva la Croce rossa internazionale, e hanno accettato di collocare sui velivoli le insegne dell'ente umanitario. Ma non appena sono arrivati gli aiuti una banda di somali arma-

ti d ha dato l'assalto al porto di Mogadiscio impadronendosi di un carico destinato alle popolazioni affamate. La banda ha portato via 300 tonnellate di viveri e 199 barili di carburante e ha ferito due osservatori dell'Onu.

E' arrivato in Somalia anche il primo aereo italiano. E' un C-130 dell'Aeronautica militare carico di 15 tonnellate di biscotti, latte, riso, pasta e olio, raccolti in Italia da Mariapia Fanfani, in qualità di presidente dell'associazione «Insieme per la pace» e della sezione femminile della Croce rossa italiana.

Secondo un programma

messo a punto con la collaborazione dell'ambasciata italiana a Nairobi, la stessa Mariapia Fanfani visiterà i campi di Majengo (gestito dalla cooperazione italiana), di Utange e di St. Anne (dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu) e lunedì parteciperà alla distribuzione dei soccorsi nel campo di Marafa (sempre dell'Alto commissariato).

Omar Arteh Ghalib, primo ministro del Governo costituito in Somalia dal «presidente ad interim» Ali Mahdi, leader di una delle due fazioni del Congresso dell'unità somala (Usc), ha «avanzato ufficialmente la richiesta di

invio di un contingente di diecimila soldati in Somalia, nel quadro della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu». Lo ha comunicato lo stesso Omar Arteh in una lettera che «il primo ministro somalo» ha inviato all'on. Craxi nella sua qualità di consigliere del segretario generale dell'Onu per i problemi della pace e della sicurezza internazionale.

Un giornalista italiano della Rai, Raffaele Luise, del «Gr Uno», è rimasto ferito in un incidente stradale a Mogadiscio. Il giornalista non sarebbe in pericolo di vita.

SENNA COMASCO

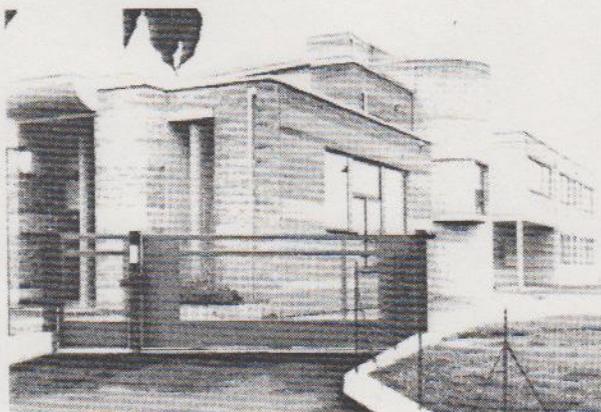
La festa Unicef fa il bis

Partirà domani la seconda manifestazione di solidarietà patrocinata dal Comune e dalle numerose associazioni

SENNA COMASCO (r.b.)

— Prende il via domani pomeriggio la seconda edizione della manifestazione «Senna Comasco per l'Unicef» rivolta a tutta la popolazione e promossa dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la scuola elementare e media e i diversi gruppi e associazioni presenti sul territorio.

Il piccolo Comune senese, infatti, già l'anno scorso aveva risposto per primo nella provincia all'appello che l'Unicef aveva lanciato: lo scopo era quello di promuovere e sostenere i fini dell'organizzazione e nel contempo raccogliere fondi da destinare alle popolazioni più povere. Mai come in questi giorni torna di allarmante e urgente attualità il messaggio dell'organizzazione: le immagini trasmesse in tv che ci propongono le sofferenze cui sono sottoposti i popoli della Somalia e dell'ex Jugoslavia non possono lasciarci indifferenti. In questo senso Senna Co-



La scuola elementare di Senna ospita la festa per l'Unicef

masco vuole fare la sua parte promuovendo una serie di attività che si concluderà il prossimo 10 ottobre: il programma — stilato dall'Amministrazione e dalla scuola in collaborazione con il Basket Senna, il Comitato pensionati, il Gs Senna, il Gruppo giovani, l'oratorio e la Polisportiva — è davvero ricco di proposte e di iniziative rivolte a tutte le età.

Si inizierà appunto doma-

ni alle 15.00 nella scuola elementare con un pomeriggio di giochi per i bambini organizzato dal Gruppo giovani; contemporaneamente avrà luogo un banco di vendita di torte e di dolci preparati appositamente dalle mamme. Seguirà una mostra-vendita di artigianato e alle 17.00, in piazza XXV Aprile, il Corpo musicale «Giuseppe Verdi» di Casnate con Bernate si esibirà in concerto.

Nelle serate di martedì, mercoledì e giovedì, con inizio alle 20.00, nel Centro sociale di via Roma si svolgerà il torneo regionale di pallacanestro proposto dal Basket Senna. Venerdì, invece, appuntamento al campo comunale di calcio dove, alle 20.00, inizierà la sfida tra la categoria ragazzi e, a seguire, quella degli adulti a cura del G.S. Senna Comasco.

Il fine settimana ha in programma alle 20.45 uno spettacolo teatrale dal titolo «I promessi sposi» a cura del Gruppo oratorio; domenica pomeriggio — sempre all'oratorio — alle 14.30 inizierà «Gicosmo», tanti giochi organizzati dalla Polisportiva in collaborazione con il Gruppo oratorio. La settimana successiva, quella dal 28 settembre al 3 ottobre, sarà incentrata sul gioco delle carte: nel Centro sociale di via Roma, infatti, si terrà un avvincente torneo di scopa organizzato dal Gruppo pensionati. Infine l'epilogo è fissato per sabato 10 ottobre alle 16.30 con un Consiglio comunale aperto dal tema «I problemi dell'infanzia e l'Unicef». Naturalmente tutti i cittadini sono invitati a partecipare alle diverse iniziative in programma: il contributo dell'Amministrazione, i proventi della manifestazione e gli altri contributi che i cittadini volessero offrire, saranno tutti devoluti al Comitato Unicef di Como.

Drammatico appello dell'Unicef per le giovanissime vittime dell'ex-Jugoslavia

Bambini sotto la guerra

Scatta la campagna anche da Como, versamenti alle banche locali

«Mille bambini morti e 30 mila feriti nella sola Bosnia-Erzegovina: sono questi i dati — dichiara il presidente dell'Unicef-Italia Arnoldo Farina — che hanno spinto l'Unicef a denunciare pesantemente l'insostenibile situazione in cui sono coinvolti un milione di bambini delle Repubbliche della ex Jugoslavia».

Il direttore generale James Grant, di ritorno a Ginevra da una missione nella ex-Jugoslavia, ha annunciato di avere concordato, nei suoi incontri con i leader di Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Repubblica Federale Jugoslava, una tregua di una settimana.

Verrà rispettata ai pri-



mi di novembre, per consentire la distribuzione degli aiuti per l'infanzia.

Con l'avvicinarsi dell'inverno è necessario intensificare i soccorsi di emergenza per fornire a un milione di ragazzi medicinali, vaccini, coperte

e abiti pesanti.

«Oltre la metà dei bambini jugoslavi — ha detto Grant — ha già subito pesantemente le conseguenze della guerra».

La comunità internazionale — è il suo accorato grido di allarme — de-

ve riuscire a dire basta a questa tragedia, o almeno a impedire che siano i bambini a pagarne il prezzo più alto».

Raccogliendo l'appello dell'Unicef, il Comitato italiano chiede dunque «una nuova straordinaria

dimostrazione di solidarietà verso i bambini jugoslavi da parte dell'opinione pubblica del nostro Paese.

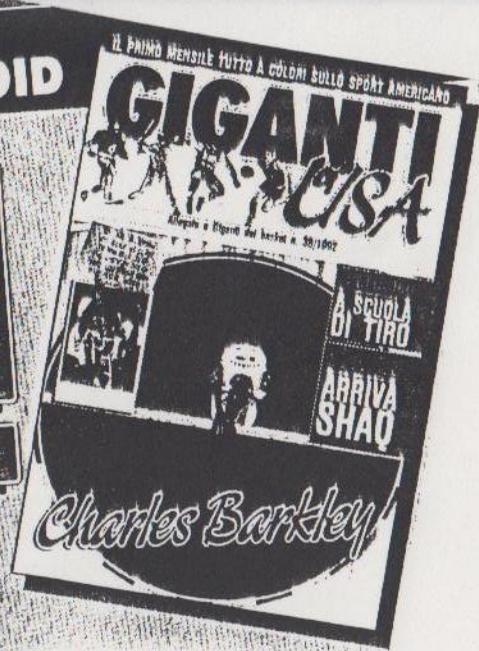
I contributi per il programma di emergenza Unicef nelle Repubbliche della ex-Jugoslavia possono essere inviati sul conto corrente postale 745000 intestato all'Unicef-Italia, specificando nella causale del versamento «per i bambini della ex-Jugoslavia».

C'è mobilitazione anche nelle terre lariane. Identica causale può essere riportata sul conto corrente bancario numero della Banca Popolare di Lecco, intestato all'Unicef di Como.

GIGANTI of USA FORMATO TABLOID

GIGANTI del BASKET

ANNO XXVII N. 38
SETTIMANALE L. 6.000
29 settembre 1988 ottobre 1988
Sped. in abb. post. II/B



QUI COMO - Voglia di internazionalità per la Comense campione d'Italia. La squadra di Corno infatti per la sua avventura europea ha deciso di vestire i panni di «ambasciatrice dell'Unicef» portando sui pantaloncini il marchio dell'Ente internazionale. Ma la cosa più importante è che, dalla prima trasferta di Tel Aviv (guarda caso proprio la stessa città dove ha esordito come ambasciatore di buona volontà anche Pierluigi Marzorati), Ballabio e compagne consegneranno direttamente nelle mani delle giocatrici avversarie un messaggio dai toni importanti che vanno al di là dello sport: «Noi giovani sentiamo il dovere di partecipare con gli altri giovani sportivi in ogni parte del mondo a questa battaglia di pace e di giustizia sociale» questo il testo del messaggio che le comasche vorrebbero far arrivare ai vari sindaci delle città europee.



Giganti-Unicef

I contributi vanno versati sul conto corrente postale 745000 intestato a Unicef Roma. Causale: «Per i bambini della Somalia, progetto Giganti-Unicef».

È possibile aiutare la popolazione somala, stremata dalla carestia; salvare milioni di bambini da un'atroce morte per fame. Aderite all'iniziativa dell'UNICEF per arrestare il genocidio

■ FINO M.

■ MONTANO LUCINO

Una fiera zootecnica ricca di solidarietà

MONTANO LUCINO — La fiera zootecnica settembrina di quest'anno ha segnato un record: accanto alle numerose presenze di animali durante la "tre giorni" di rassegna e al sempre numerosissimo pubblico, la manifestazione svoltasi nei giorni scorsi su iniziativa del Gruppo folcloristico del paese ha infatti consentito a Virginio Cairoli, pensionato di Montano con il "pallino" dell'Unicef, di raccogliere addirittura 2 milioni e 150 mila lire da destinare all'infanzia abbandonata. Cairoli, conosciuto da anni proprio per il suo impegno a favore dell'Unicef e dei bambini bisognosi, ha infatti preso parte alla fiera zootecnica con i suoi lavori in legno, tutti realizzati a mano e tutti venduti a scopo benefico, e ha raccolto la cifra record di oltre due milioni, più del doppio della somma dell'edizione del 1991. Inoltre questa volta Virginio Cairoli, 68 anni, da oltre 5 anni impegnato in questa particolare attività benefica, ha fatto proseliti: nella vendita dei suoi prodotti in legno (statue, oggetti per la casa e altro ancora, il tutto realizzato con legname di recupero e quindi senza danno per le piante) questa volta Cairoli è stato aiutato da una decina di ragazzi di Montano, quattro che lo seguono già da qualche tempo per imparare a lavorare il legno, e altri che sono stati coinvolti in questa occasione dall'i-



Virginio Cairoli tra gli oggetti da lui realizzati

niziativa benefica.

Il denaro per l'Unicef, però, non è solo quello raccolto a Montano: contemporaneamente, i lavori di Cairoli erano esposti anche a Lomazzo, dove sono state raccolte altre 500 mila lire.

Durnate il mese di agosto, poi, l'instancabile pensionato ha partecipato a feste e fiere a San Fermo e Appiano Gentile, e alla comasca sagra di S. Abbondio, raccogliendo complessivamente un milione e 650 mila lire, mentre da Villa Guardia sono giunte altre 530 mila lire. Insomma, quello che va a finire all'Unicef è un vero e proprio fiume di denaro, che in circa 5 anni di impegno di Virginio Cairoli ha raggiunto la ragguardevole

somma di 48 milioni e 500 mila lire. Il successo di questi ultimi mesi, però, se da un lato ha portato grande soddisfazione a Cairoli e alle finanze dell'Unicef, d'altra parte obbligherà l'interessato a intensificare il suo impegno: le vendite superiori al previsto degli ultimi mesi hanno infatti svuotato il "magazzino" di Virginio Cairoli, che dovrà provvedere immediatamente a realizzare altri oggetti in legno per i prossimi appuntamenti, magari con l'aiuto di quegli splendidi ragazzi di Montano che hanno mostrato di apprezzare un'attività benefica come questa, tutta a favore dell'Unicef e dei bimbi senza una famiglia.

G. C.

SENNA COMASCO

Un'ultima "mano" a favore dell'Unicef

SENNA COMASCO (r.b.)
— Sta per concludersi la settimana dedicata all'appassionante sfida a carte con il torneo di scopa organizzato dal Comitato dei pensionati a favore dell'iniziativa "Senna Comasco per l'Unicef".

Ogni giorno, nei locali del Centro socio-culturale di via Roma, i partecipanti si ritrovano per darsi battaglia a colpi di assi: l'iniziativa è stata promossa per facilitare la raccolta di fondi che l'Amministrazione comunale si augura di poter consegnare consistente al Comitato Unicef di Como. L'ultimo appuntamento, quello conclusivo, è fissato per sabato 10 ottobre con un Consiglio comunale aperto dal tema "I problemi dell'infanzia e dell'Unicef".

In questo modo, dopo oltre un mese di iniziative e di manifestazioni, il Comune, l'oratorio, il Basket Senna, il Comitato pensionati, il G.S. Senna, il Gruppo Giovani e la Polisportiva — naturalmente preziosa è stata e sarà la collaborazione delle scuole — sperano di essere stati capaci di adempiere lo scopo prefissato all'inizio di que-

sta catena di solidarietà: la volontà di tutti, infatti, è quella di divulgare le iniziative, gli scopi e gli aiuti che questa organizzazione mondiale porta ai più poveri e ai più sfortunati. E in questo senso non dobbiamo dimenticare i bambini della Somalia, che muoiono di fame, e quelli della ex Jugoslavia, sotto i bombardamenti.

■ SENNA COMASCO

Finisce il mese pro Unicef

Alla scuola «Pertini» un Consiglio comunale aperto ai ragazzi

SENNACOMASCO (r. b.) — Con l'appuntamento previsto per domani pomeriggio, l'Amministrazione comunale di Senna, in collaborazione con le scuole e le diverse associazioni presenti sul territorio, conclude il mese di solidarietà promosso a favore della manifestazione intitolata «Senna Comasco per l'Unicef».

L'appuntamento con la popolazione è fissato per le ore 16.30, nell'aula magna della scuola «Pertini» con un Consiglio comunale aperto durante il quale verranno affrontati i problemi dell'infanzia e l'Unicef.

Questa iniziativa sigla una serie di manifesta-

zioni che ha caratterizzato quattro settimane ricche di appuntamenti e di momenti di gioia e di festa: il primo è stato quello dedicato ai bambini con il pomeriggio all'insegna dei giochi e della vendita di dolci realizzati dalle mamme; il secondo, il torneo regionale di pallacanestro; il terzo, le par-

tite di calcio fra ragazzi e fra adulti; il quarto uno spettacolo teatrale e infine l'avvincente torneo di scopa svoltosi nei locali del Centro socio-culturale.

Tutte queste iniziative sono state promosse dall'Amministrazione — con l'aiuto delle scuole, del Comitato pensionati, con

il Basket Senna, il Gruppo Sportivo Senna, la Polisportiva, l'oratorio e il Gruppo Giovani — al fine di raccogliere l'appello lanciato dall'Unicef di promuovere gli scopi umanitari dell'organizzazione e di reperire anche qualche fondo per aiutare i popoli più sfortunati, in particolare ex

Jugoslavia e Somalia.

A giudicare dall'entusiasmo di partecipazione e di affluenza di pubblico, la gente ha recepito il messaggio e in questo senso un resoconto sarà fatto durante il Consiglio comunale aperto: ovviamente l'invito a partecipare è rivolto soprattutto ai bambini.

La Provincia

Venerdì, 9 ottobre 1992

La Provincia

Giovedì, 15 ottobre 1992

Oggi a Roma inizia l'incontro annuale del Comitato nazionale del fondo

L'Unicef premia «La Provincia» testimonial tra i media nazionali



Comincia oggi la tre giorni nazionale dell'Unicef

ROMA — Tre giorni tutti dedicati a loro: i bambini. Si apre oggi a Roma, nell'auditorium Rai del Foro Italico, l'incontro nazionale dell'Unicef, il tradizionale appuntamento per fare il punto sulle innumerevoli attività del Comitato nazionale dell'ente che tutela l'infanzia sotto l'egida delle Nazioni Unite. È l'occasione per impostare il futuro del Comitato, presieduto da Arnoldo Farina, sulla base delle positive esperienze italiane. Tra i filoni che verranno trattati nel convegno, che si apre oggi pomeriggio alle 16,30, inaugurando un fitto programma di interventi sulle attività della rappresentanza italiana, vi sono anche il rapporto tra l'Unicef, gli Enti locali e il mass-media. Un'esperienza che si è tradotta in una serie di collaborazioni concrete e importanti per l'Unicef e che vede come punte di diamante tra i soggetti coinvolti il Comune di Sesto San Giovanni, e il nostro giornale, «La Provincia» di Como e Lecco.

Il sindaco di Sesto, Fiorenza Bassoli, e il nostro direttore Wladimiro Dan, interverranno in apertura dei lavori, illustrando il senso delle iniziative attuate a favore dell'Unicef in questa campagna. Sarà presente anche il presidente del Comitato provinciale comasco dell'Unicef, Carlo Besana.

■ SENNA COMASCO

Molti bimbi per l'Unicef

Concluso lo speciale mese

SENNA COMASCO (r.b.) — Il Consiglio comunale aperto ai giovani, svoltosi nell'aula magna della scuola «Pertini», ha siglato il mese di iniziative promosse dall'Amministrazione, in collaborazione con numerose associazioni locali in favore dell'Unicef.

All'assemblea, oltre al sindaco Vasile, e ad altri assessori tra cui quello all'istruzione Maria Marelli in Besate hanno partecipato Pierluigi Marzorati, in qualità di ambasciatore per l'Unicef, il professor Veca, vicepresidente provinciale dell'Unicef e il professor Rossetto, ispettore delle scuole europee.

A loro i bambini e i ragazzi hanno rivolto una serie di specifiche domande sia sugli scopi umanitari dell'organizzazione creata per difendere i diritti dei bambini, sia su esigenze inerenti alla propria realtà locale. Presentando le nuove proposte, i ragazzi con estrema lucidità hanno anche illustrato quali potrebbero essere le risoluzioni dei problemi, mentre per quanto riguarda l'aiuto da dare ai coetanei più sfortunati, i ragazzi si sono affidati alla somma raccolta durante il mese di iniziative proposte alla cittadinanza. In chiusura di assemblea, infatti, il sindaco Flaminio Vasile ha reso noto che la cifra raccolta è stata pari a sette milioni e 204 mila lire: con

un voto unanime i giovani hanno deciso di dividere a metà la somma per devolverla rispettivamente ai bambini della ex Jugoslavia, stremati dalla guerra civile, e a quelli della Somalia, quotidianamente impegnati a combattere contro la fame e la morte.

A ogni modo i ragazzi hanno espresso ferma volontà che si ripetano al più presto e con maggiore frequenza questo tipo di iniziative che hanno visto impegnate le scuole, il Comune, il Basket Senna, il G.S. Senna, il Comitato dei pensionati, il Gruppo Giovani e l'oratorio parrocchiale. Un invito in tal senso è giunto anche dalla sede comasca dell'Unicef che ha reso noto e onore a Senna Comasco di essere stato il primo comune in Italia a ripetere una manifestazione di solidarietà in favore dell'organizzazione.

La giornata e l'intera iniziativa è stata siglata dal professor Rossetto, che ha offerto ai ragazzi la piacevole lettura di alcuni racconti brevi e filastrocche da lui scritte per i bambini: è stato un momento di delicata poesia per i piccoli e un'ulteriore occasione per gli adulti per una riflessione. Il Consiglio comunale si è quindi sciolto rinnovando e confermando l'impegno di sostegno all'Unicef e alle sue iniziative.

Riconoscimento Unicef alla Comense



FIBA European Cup for women's champions club 1992-93

We, young people, who believe in sport's values and share in our Country **unicef** - United Nations Children's Fund - ideals, we feel we have to take part, with other young sportsmen all over the world, to this battle for peace and social justice, to enable a living future to the new generations.

Defending children's rights, defending their right to the future, we lay the foundations so that sport can be the heritage on which we can count as personal expression, in joy and friendship among youth and as an invitation to the world's peoples to recognize essential principles of human living, as an answer to us and to every boy and girl in the world as a common commitment to overcome egoism, indifference, and new racialisms, and taking part to the creation of a concrete solidarity, recognizing at the same time equality and difference as expressions of everyone's cultural identity.

We believe in **unicef** and we ask to all young people, who share with us sport's ideals, to sustain this noble struggle that concerns our future and the destiny of all human beings.

Basket Team S.F.T. Como

La Comense che va in Europa alla caccia della Coppa Campioni ha il nome ed il portafoglio della S.f.t. (Sampietro Finanziaria Tessile) ma l'anima ed il cuore dell'Unicef.

Ambasciatrice del «Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia», la formazione nerostellata ha già compiuto il suo primo fioretto nella delicata trasferta di Tel Aviv ed ora si accinge a riproporlo in terra di Romania, a Cluj (sempre ammesso che, con il benessere della Fiba, entrambe le gare non si disputino in Italia).

Un sorteggio, dunque, che dapprima ha chiesto alle lariane di portare un messaggio di pace in un territorio da sempre tribolato quale quello israeliano e che ora sollecita un loro intervento umanitario proprio in un Paese che alla caduta di Ceausescu ha mostrato al mondo le terribili condizioni di vita dei propri bambini.

Come si muove «solo» per una partita di basket ma nel contempo intende offrire il proprio contributo allo spirito solidale e di fratellanza, prerogative dell'iniziativa legate all'Unicef.

In occasione, infatti, di ogni appuntamento esterno di Coppa, la capitana della S.f.t consegna un messaggio alla collega avversaria in modo tale che venga successivamente recapitato al sindaco della città visitata.

«Noi giovani che crediamo nei valori dello sport — si legge nelle missive comasca — e condividiamo nel nostro Paese gli ideali dell'Unicef per consentire un avvenire possibile alle nuove generazioni, sentiamo di dover partecipare con gli altri giovani sportivi in ogni parte del mondo a questa battaglia di pace e di giustizia sociale».

Prosegue il testo: «Difendendo i diritti dell'infanzia, il diritto dell'avvenire, poniamo le vere basi perché lo sport sia patrimo-

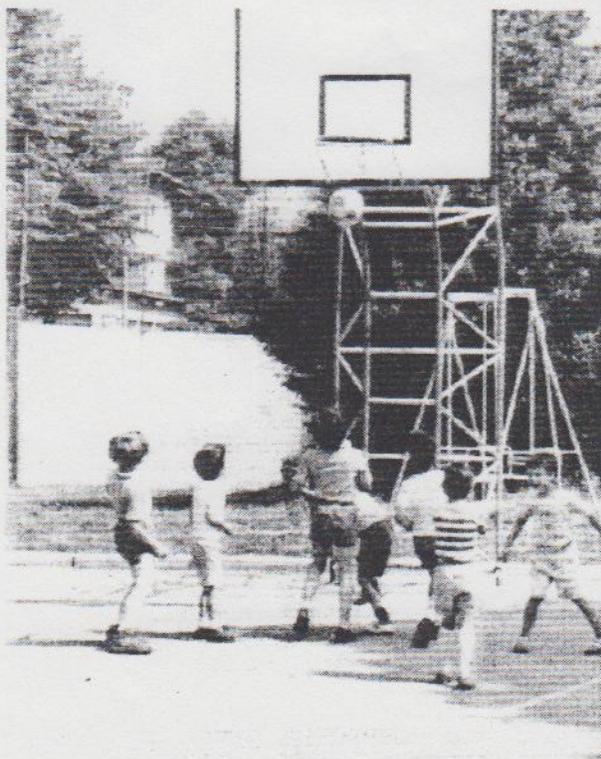
nio irrinunciabile come espressione personale, nella gioia e nella fratellanza tra i giovani e come invito ai popoli della terra a riconosce i principi essenziali della convivenza umana».

Ma c'è dell'altro: «Come risposta — riprende la lettera — a noi giovani e a tutti i ragazzi del mondo di un impegno comune, superando egoismi, indifferenze e nuovi razzismi e partecipando all'impostazione di una solidarietà concreta riconoscendo nello stesso momento uguaglianza e diversità per meglio esprimere la propria identità culturale».

Il messaggio termina con un'esortazione. «Noi crediamo all'Unicef e invitiamo tutti gli altri giovani, che con noi condividono gli ideali dello sport, a voler sostenere questa nobile battaglia che riguarda il nostro futuro e il destino stesso della comunità umana».

Domani mattina nel corso di un Consiglio comunale aperto

Spazio ai bambini e ai loro problemi



(r.b.) — «I bambini e la città di Cantù» è il tema del Consiglio comunale aperto convocato per domani alle 10 nel salone dei convegni di piazza Marconi: politici e amministratori in quest'occasione lasceranno la parola al pubblico — nella fattispecie ai bambini — per ascoltare i problemi e le esigenze legate a questa giovane età.

Il Comune ha così raccolto l'appello lanciato dal Comitato italiano per l'Unicef che, attraverso la mobilitazione dei sindaci (ideali protettori dei bambini), sta cercando di realizzare una concreta difesa dell'infanzia. L'iniziativa in pratica si esplica con la convocazione, almeno una volta all'anno, di un'assemblea municipale mirata a raccogliere le indicazioni più svariate e utili su ciò che localmente potrebbe essere realizzato per favorire lo sviluppo sereno dei bambini.

Data l'importanza dell'argomento, i direttori didattici della città hanno dimostrato

piena adesione assicurando la presenza attiva degli alunni delle ultime due classi delle scuole elementari (saranno circa 200) al Consiglio comunale aperto in programma. Gli amministratori saranno affiancati anche da due rappresentanti dell'Unicef: Carlo Besana, responsabile del Comitato Unicef di Como e Pier Luigi Marzorati, ambasciatore dell'Unicef.

L'assemblea municipale in programma per domani, rientra nella serie di iniziative previste da «Obiettivo giovani», il programma realizzato dal Comune in collaborazione con l'Arca di Como, destinato a conoscere e a cercare di venire incontro alle problematiche giovanili più ricorrenti. In questo senso funziona lo sportello attivo all'interno dell'Istituto d'Arte di via Andina destinato sia agli studenti, sia ai ragazzi alle prese con problemi legati all'assunzione di sostanze stupefacenti.

CANTU' – L'amministrazione ha dato voce ai piccoli cittadini

Bambini padroni in Comune

*Il municipio ha accolto in questo modo l'invito dell'Unicef
Vogliono più verde, più impianti sportivi e palestre in ordine*

di GIUSEPPE FUSI

CANTU' – Il governo cittadino è uno dei novecento in tutto il mondo che ha dato voce ai bambini, accogliendo l'invito dell'Unicef a dedicare una seduta del Consiglio comunale ad una franca ed aperta discussione con la scuola elementare. Ieri mattina, la sala consiliare era gremita di alunni delle classi quinte di tutti i plessi cittadini che hanno presentato numerose domande ai membri della giunta. Il dibattito è stato ricco di spunti, perché i bambini hanno saputo sollevare più di un problema riscontrabile in città.

Uno alla volta, i rappresentanti di classe si sono alternati al microfono sostituendosi per una volta ai consiglieri nel sollecitare la Giunta alla realizzazione di uno o più progetti.

Tra le richieste più gettonate nuovi impianti sportivi, la sistemazione delle palestre scolastiche, il verde pubblico. Da via Colombo, Cascina Amata, Vighizzolo, via Casartelli sono state mosse le istanze più disparate che caratterizzano il vivere dei minori.

Hanno avuto un bel daffare il sindaco Fiorenzo Gagliardi e gli assessori nel soddisfare tutte le varie richieste.

Ad esempio, si è riscontrata una situazione di vero disagio per quanto concerne le strutture sportive scolastiche, inadeguate e da ristrutturare. Quindi il verde pubblico e gli spazi ricreativi, una adeguata raccolta di rifiuti, nuovi marciapiedi e una maggiore vigilanza presso le scuole.

In un clima del genere non sono potute mancare le promesse da parte degli amministratori, gli stessi che, al termine della seduta, hanno adottato un ordine del giorno assicurando il necessario impegno per risolvere le situazioni più urgen-

ti.

In particolare: non mancheranno in futuro interventi di ripristino presso quelle palestre che «fanno acqua» in caso di pioggia. C'è la possibilità di creare delle piste ciclabili e dei nuovi marciapiedi, mentre sta per partire la nuova raccolta differenziata dei rifiuti e delle lattine.

Inoltre saranno creati nuovi spazi per il gioco, presso gli impianti sportivi già esistenti. Per una volta, insomma, in Consiglio comunale sono stati abbandonati i grossi discorsi e le dispute politiche per lasciare ampio spazio alle concrete necessità dei cittadini.

Alla seduta hanno partecipato, in rappresentanza dell'Unicef, l'ambasciatore in Italia e stella del basket canturino, Pierluigi Marzorati e il rappresentante del comitato comasco, Carlo Besana. Entrambi hanno sottolineato la validità dell'iniziativa, precisando che Cantù è tra i primi comuni italiani a dare spazio ai bambini nella sua attività amministrativa, per scoprire con il dialogo quelle necessità della popolazione che altrimenti rimarrebbero inascoltate.

Marzorati, in particolare, ha sollecitato gli amministratori affinché creino nuovi centri di aggregazione che sostituiscano quelle preziose palestre di vita che, un tempo, erano i cortili. Si è poi rallegrato del nuovo progetto, recentemente presentato, per la realizzazione di un nuovo centro sportivo in località Mirabello-Vighizzolo.



CANTU' – I ragazzini ricevuti dagli amministratori nella sala consiliare. (Foto Rossi)

IL GIORNO
DOMENICA
25 OTTOBRE 1992

CANTU' – L'amministrazione ha dato voce ai piccoli cittadini

Bambini padroni in Comune

*Il municipio ha accolto in questo modo l'invito dell'Unicef
Vogliono più verde, più impianti sportivi e palestre in ordine*

di GIUSEPPE FUSI

CANTU' – Il governo cittadino è uno dei novecento in tutto il mondo che ha dato voce ai bambini, accogliendo l'invito dell'Unicef a dedicare una seduta del Consiglio comunale ad una franca ed aperta discussione con la scuola elementare. Ieri mattina, la sala consiliare era gremita di alunni delle classi quinte di tutti i plessi cittadini che hanno presentato numerose domande ai membri della giunta. Il dibattito è stato ricco di spunti, perché i bambini hanno saputo sollevare più di un problema riscontrabile in città.

Uno alla volta, i rappresentanti di classe si sono alternati al microfono sostituendosi per una volta ai consiglieri nel sollecitare la Giunta alla realizzazione di uno o più progetti.

Tra le richieste più gettonate nuovi impianti sportivi, la sistemazione delle palestre scolastiche, il verde pubblico. Da

ti.

In particolare, non mancheranno in futuro interventi di ripristino presso quelle palestre che «fanno acqua» in caso di pioggia. C'è la possibilità di creare delle piste ciclabili e dei nuovi marciapiedi, mentre sta per partire la nuova raccolta differenziata dei rifiuti e delle lattine.

Inoltre saranno creati nuovi spazi per il gioco, presso gli impianti sportivi già esistenti. Per una volta, insomma, in Consiglio comunale sono stati abbandonati i grossi discorsi e le dispute politiche per lasciare ampio spazio alle concrete necessità dei cittadini.



CANTU' – I ragazzini ricevuti dagli amministratori nella sala consiliare. (Foto Rossi)

classi quinte di tutti i plessi cittadini che hanno presentato numerose domande ai membri della giunta. Il dibattito è stato ricco di spunti, perché i bambini hanno saputo sollevare più di un problema riscontrabile in città.

Uno alla volta, i rappresentanti di classe si sono alternati al microfono sostituendosi per una volta ai consiglieri nel sollecitare la Giunta alla realizzazione di uno o più progetti.

Tra le richieste più gettonate nuovi impianti sportivi, la sistemazione delle palestre scolastiche, il verde pubblico. Da via Colombo, Cascina Amata, Vighizzolo, via Casartelli sono state mosse le istanze più disparate che caratterizzano il vivere dei minori.

Hanno avuto un bel daffare il sindaco Fiorenzo Gagliardi e gli assessori nel soddisfare tutte le varie richieste.

Ad esempio, si è riscontrata una situazione di vero disagio per quanto concerne le strutture sportive scolastiche, inadeguate e da ristrutturare. Quindi il verde pubblico e gli spazi ricreativi, una adeguata raccolta di rifiuti, nuovi marciapiedi e una maggiore vigilanza presso le scuole.

In un clima del genere non sono potute mancare le promesse da parte degli amministratori, gli stessi che, al termine della seduta, hanno adottato un ordine del giorno assicurando il necessario impegno per risolvere le situazioni più urgen-

ti. In particolare: non mancheranno in futuro interventi di ripristino presso quelle palestre che «fanno acqua» in caso di pioggia. C'è la possibilità di creare delle piste ciclabili e dei nuovi marciapiedi, mentre sta per partire la nuova raccolta differenziata dei rifiuti e delle lattine.

Inoltre saranno creati nuovi spazi per il gioco, presso gli impianti sportivi già esistenti. Per una volta, insomma, in Consiglio comunale sono stati abbandonati i grossi discorsi e le dispute politiche per lasciare ampio spazio alle concrete necessità dei cittadini.

Alla seduta hanno partecipato, in rappresentanza dell'Unicef, l'ambasciatore in Italia e stella del basket canturino, Pierluigi Marzorati e il rappresentante del comitato comasco, Carlo Besana. Entrambi hanno sottolineato la validità dell'iniziativa, precisando che Cantù è tra i primi comuni italiani a dare spazio ai bambini nella sua attività amministrativa, per scoprire con il dialogo quelle necessità della popolazione che altrimenti rimarrebbero inascoltate.

Marzorati, in particolare, ha sollecitato gli amministratori affinché creino nuovi centri di aggregazione che sostituiscano quelle preziose palestre di vita che, un tempo, erano i cortili. Si è poi rallegro del nuovo progetto, recentemente presentato, per la realizzazione di un nuovo centro sportivo in località Mirabello-Vighizzolo.



CANTU' - I ragazzini ricevuti dagli amministratori nella sala consiliare. (Foto Rossi)

Mille i problemi sollevati dai più piccoli nel Consiglio comunale aperto di ieri

La voce dei bimbi

Palestre e centri di aggregazione i più "gettonati"

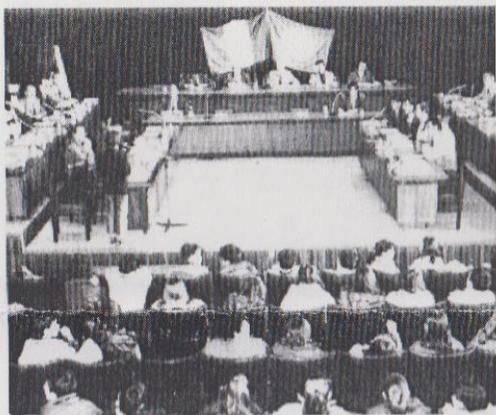
Palestre, centri di aggregazione, raccolta differenziata, viabilità, parchi giochi, piste ciclabili. E ancora: condizioni delle strade, luoghi pubblici attrezzati, sicurezza fuori dalle scuole. I bimbi di Cantù hanno simpaticamente "fatto fuoco" sull'Amministrazione comunale sottoponendo la Giunta e i consiglieri a un vero e proprio bombardamento di domande. L'occasione è stata fornita dal Consiglio comunale aperto che si è svolto ieri mattina nel salone dei convegni di piazza Marconi alla presenza, oltre che di duecento bimbi delle scuole elementari cittadine, anche dell'ambasciatore italiano per l'Unicef, ing. Pier Luigi Marzorati, e del presidente del Comitato provinciale per l'Unicef, dott. Carlo Besana.

Gli adulti di domani, sollecitati a intervenire in questo anomalo ma efficace Consiglio, non si sono fatti pregare snocciolando uno dopo l'altro i problemi che più li riguardano, filtrati attraverso il candore e la genuinità delle loro espressioni. Le vocine dei bimbi hanno spesso costretto il sindaco e gli altri assessori presenti con le spalle al muro, soprattutto perché i bimbi hanno ancora al loro interno quella schiettezza e quell'ingenuità che li rende più veri e più credibili.

Il sindaco ha cercato di accontentare tutti, così come gli assessori che a loro volta hanno risposto pazientemente alle domande dei piccoli interlocutori. E, quasi a sottolineare quanto di puro ci sia in loro, i bimbi canturini hanno salutato ogni risposta con fragorosi applausi e gridolini di gioia.

L'iniziativa — voluta dall'Amministrazione comunale cittadina, d'intesa con il comitato provinciale dell'Unicef — ha avuto momenti anche di più ampio respiro, affrontando argomenti come la guerra nella ex Jugoslavia e la terribile carestia che sta falciando la popolazione della Somalia, accanendosi in modo particolare proprio contro i bambini.

Alla fine, dopo gli inter-



Alcuni momenti del Consiglio comunale aperto di ieri

venti dell'ing. Marzorati e del dott. Carlo Besana e prima della consegna di targhe a ricordo della giornata, è stato votato all'unanimità (con duecento manine alzate in gioiosa partecipazione) un ordine del giorno che impegna la Giunta a presentare proposte operative relati-

ve alle richieste formulate dai ragazzi per migliorare i servizi e le strutture per l'infanzia in città e invita contestualmente le scuole ad aderire alla raccolta di fondi da destinare ai bambini della vicina ex Jugoslavia. Applausi per tutti, ovviamente.



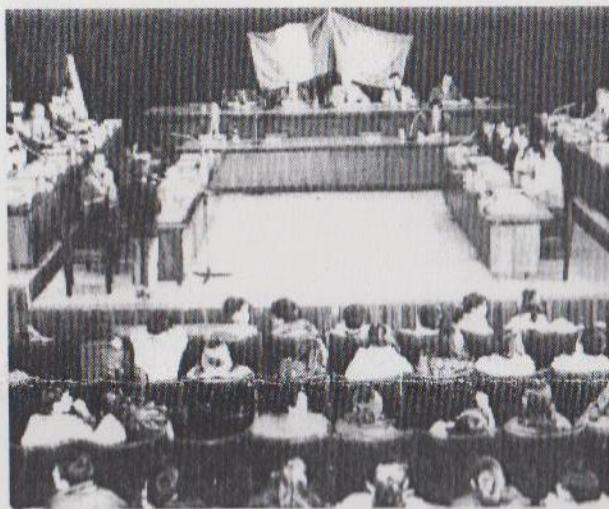
Mille i problemi sollevati dai più piccoli nel Consiglio comunale aperto di ieri

La voce dei bimbi

Palestre e centri di aggregazione i più "gettonati"

Palestre, centri di aggregazione, raccolta differenziata, viabilità, parchi giochi, piste ciclabili. E ancora: condizioni delle strade, luoghi pubblici attrezzati, sicurezza fuori dalle scuole. I bimbi di Cantù hanno simpaticamente "fatto fuoco" sull'Amministrazione comunale sottoponendo la Giunta e i consiglieri a un vero e proprio bombardamento di domande. L'occasione è stata fornita dal Consiglio comunale aperto che si è svolto ieri mattina nel salone dei convegni di piazza Marconi alla presenza, oltre che di duecento bimbi delle scuole elementari cittadine, anche dell'ambasciatore italiano per l'Unicef, ing. Pier Luigi Marzorati, e del presidente del Comitato provinciale per l'Unicef, dott. Carlo Besana.

Gli adulti di domani, sol-



Alcuni momenti del Consiglio comunale aperto di ieri

venti dell'ing. Marzorati e del dott. Carlo Besana e prima della consegna di targhe a ricordo della giornata, è stato votato all'unanimità (con duecento manine alza-



ve alle richieste formulate dai ragazzi per migliorare i servizi e le strutture per l'infanzia in città e invita contestualmente le scuole ad aderire alla raccolta di

vero e proprio momento di domande. L'occasione è stata fornita dal Consiglio comunale aperto che si è svolto ieri mattina nel salone dei convegni di piazza Marconi alla presenza, oltre che di duecento bimbi delle scuole elementari cittadine, anche dell'ambasciatore italiano per l'Unicef, ing. Pier Luigi Marzorati, e del presidente del Comitato provinciale per l'Unicef, dott. Carlo Besana.

Gli adulti di domani, sollecitati a intervenire in questo anomalo ma efficace Consiglio, non si sono fatti pregare snocciolando uno dopo l'altro i problemi che più li riguardano, filtrati attraverso il candore e la genuinità delle loro espressioni. Le vocine dei bimbi hanno spesso costretto il sindaco e gli altri assessori presenti con le spalle al muro, soprattutto perché i bimbi hanno ancora al loro interno quella schiettezza e quell'ingenuità che li rende più veri e più credibili.

Il sindaco ha cercato di accontentare tutti, così come gli assessori che a loro volta hanno risposto pazientemente alle domande dei piccoli interlocutori. E, quasi a sottolineare quanto di puro ci sia in loro, i bimbi canturini hanno salutato ogni risposta con fragorosi applausi e gridolini di gioia.

L'iniziativa — voluta dall'Amministrazione comunale cittadina, d'intesa con il comitato provinciale dell'Unicef — ha avuto momenti anche di più ampio respiro, affrontando argomenti come la guerra nella ex Jugoslavia e la terribile carestia che sta falciando la popolazione della Somalia, accanendosi in modo particolare proprio contro i bambini.

Alla fine, dopo gli inter-



Alcuni momenti del Consiglio comunale aperto di ieri

venti dell'ing. Marzorati e del dott. Carlo Besana e prima della consegna di targhe a ricordo della giornata, è stato votato all'unanimità (con duecento manine alzate in gioiosa partecipazione) un ordine del giorno che impegna la Giunta a presentare proposte operative relati-

ve alle richieste formulate dai ragazzi per migliorare i servizi e le strutture per l'infanzia in città e invita contestualmente le scuole ad aderire alla raccolta di fondi da destinare ai bambini della vicina ex Jugoslavia. Applausi per tutti, ovviamente.



Nei lager serbi l'inverno farà strage

L'Unicef promette 7 giorni di tranquillità ai bambini in Bosnia

GINEVRA — Ultimi preparativi per la «Settimana della tranquillità» per i bambini dell'ex Jugoslavia, la vasta operazione di soccorsi umanitari del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (Unicef) in programma dal 1° al 7 novembre.

«L'iniziativa dell'Unicef — ha spiegato a Ginevra un portavoce dell'organizzazione — ha l'obiettivo di far pervenire viveri, abiti, coperte e medicinali ai bambini dell'ex Jugoslavia in vista dell'inverno. Grazie alla garanzia di sicurezza che abbiamo potuto ottenere dai responsabili delle varie repubbliche e fazioni in conflitto — ha aggiunto il portavoce — speriamo di poterci recare anche in quelle zone, nella Bosnia del sud in particolare, che fino ad ora non hanno potuto essere raggiunte dai soccorsi umanitari».

Gli appelli diffusi dall'Unicef in tutto il mondo hanno finora consentito di riunire circa 400.000 coperte, 260.000 abiti e 800.000 dosi di vaccini contro difterite, poliomielite e tetano.

«Altri soccorsi dovrebbero giungere nei prossimi giorni. Il nostro obiettivo è di portare aiuto ad almeno un milione di bambini e la settimana prossima convogli carichi di soccorsi partiranno da Belgrado, Zagabria e Spalato. E' però chiaro che sette giorni non saranno sufficienti. La "Settimana della tranquillità" costituisce quindi solo il punto di partenza di un'operazione che durerà tutto il mese».

La situazione "disperata" di migliaia di prigionieri nei campi della Bosnia che potrebbero essere liberati se trovassero asilo in Paesi terzi è stata discussa a Ginevra in un incontro del presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa, Cornelio Sommaruga, con i co-presidenti della Conferenza sull'ex Jugoslavia, Cyrus Vance e Lord David Owen.

Vance ed Owen — ha precisato il portavoce — si sono impegnati a rivolgere un appello a tutti i Governi perché offrano ospitalità temporanea a circa 10.000 ex prigionieri (tra i quali numerosi civili).

■ **FALOPPIO**

Il Consiglio ascolta la voce dei bambini

FALOPPIO — Una seduta di Consiglio comunale decisamente speciale, sia per i temi che verranno discussi che per la platea che vi assisterà ed interverrà.

Si tratta della seduta consiliare convocata dal sindaco, Mario Alberto Taborelli, nelle sue vesti di primo cittadino "difensore ideale dei bambini" per conto dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia).

Sabato pomeriggio a partire dalle 15, infatti, i temi che verranno discussi da amministratori e studenti delle scuole elementari e medie faloppiesi sono quelli dei problemi che gli stessi ragazzi vedono

in Faloppio. E se l'iniziativa vuole essere significativa per gli studenti, sicuramente lo sarà anche per gli stessi amministratori che troveranno interlocutori chiari e schietti, magari guidati da quell'impertinenza propria solo dei giovani.

Oltre a questo il sindaco Taborelli, proprio perché investito della carica di difensore dei bambini, ha stanziato a bilancio un fondo apposito per sostenere una delle numerose iniziative promosse dall'Unicef: in questa circostanza si parlerà dei ragazzi dell'ex Jugoslavia e della Somalia.

Questa convocazione si inserisce in un più genera-

le contesto di attenzione verso queste fasce d'età portato avanti dall'amministrazione faloppiese e che si concretizza in altre iniziative, quali ad esempio la creazione di un moderno e funzionale Centro sportivo, ed inoltre nel potenziamento dei servizi offerti dalla biblioteca comunale.

Gu. Be.

● **TRADATE** — Vigilia del corso di produzione video amatoriale per profani promosso dal Centro sociale Kinesis ed organizzato nella sede del medesimo (via Carducci). Per maggiori ragguagli occorre contattare lo 0331/84.01.07.

Dopo sette anni di intensa attività la sede del comitato provinciale si trasferisce a Como

L'Unicef lascia Costa Masnaga

Carlo Besana racconta i momenti di una esperienza indimenticabile

«Eravamo quattro amici al bar...». Prendiamo a prestito Gino Paoli perché più o meno in questo modo prendeva le mosse a Costa Masnaga il comitato provinciale dell'Unicef: era il 1985, e ora a 7 anni di distanza, si conclude questo ciclo. Per impegni di lavoro il presidente Carlo Besana si trasferisce in Liguria e l'Unicef ne approfitta per raggiungere Como dicendo addio alla storica sede di piazza Colombo.

«Sì, eravamo proprio quattro amici legati alla locale società di basket femminile — rammenta Besana —

che un giorno pensarono all'equazione bambini uguale Unicef dopo aver già saggiato la consistenza del binomio bambini-sport. Imparammo a muoverci con la prima edizione della manifestazione "Polisportiva Costamasnaga per l'Unicef" alla quale aderirono grandi campioni. Era l'8 aprile 1985, una data indimenticabile come quella del 18 febbraio 1986, giorno della costituzione del comitato provinciale che si insediò nel centro del paese grazie alla disponibilità di Roberto Consonni».

E così anche nel Comasco l'Unicef si senti in pista.

«Certo, e ricordo ancora i 3 milioni raccolti con la prima campagna di sensibilizzazione: telefonai entusiasta al presidente regionale per comunicargli l'"avvenimento". Ma il nostro obiettivo erano due settori come la scuola e gli organi d'informazione. Occorreva innanzitutto stimolare l'approccio culturale al tema, ottenere l'adesione spontanea e per convincimento mentre solo consequenziale si poneva l'aspetto del denaro da raccogliere. Devo dire che questa scelta ha pagato: attualmente sono 118 le scuole che si pongono quali referenti dell'Unicef con una partecipazione di circa 16.000 studenti mentre proprio sul quotidiano "La Provincia" ci siamo proposti con il fiore all'occhiello di una nostra rubrica periodica».

Poi è nato il consenso...

«La cifra globalmente raccolta si aggira attorno al miliardo, frutto di tante piccole donazioni. Questo significa che si sono raggiunte tantissime persone e che l'Unicef vive in ciascuna di loro».

Quali episodi ricorda?

«Penso a due casi così diversi ma davvero emblema-

tici. La nomina di Pierluigi Marzorati ad ambasciatore del comitato italiano dell'Unicef dietro la quale si cela la nostra azione: un personaggio famoso che avrebbe fatto tanto per l'Unicef. Penso a quel pensionato di Montano Lucino che da anni raccoglie pezzi di legno per trasformarli in oggetti utili: con la sua umiltà ha raccolto ben 50 milioni. Senza scordare tutti quegli "anonimi" che contribuiscono senza che si sappia chi siano».

Cosa rimane nel cuore?

«La soddisfazione di un'e-

sperienza irripetibile, e l'orgoglio di aver sempre identificato l'Unicef provinciale con un piccolo paese. Senza presunzione posso dire che nel rapporto tra popolazione e fondi raccolti questo comitato è di gran lunga il primo su scala nazionale. Un piccolo rammarico è che in tutti questi anni non vi sia mai stato un riconoscimento dalle autorità comunali. Una gratificazione che riterrei proprio di essermi meritato. Un modesto rimpianto sovrappreso da tante emozioni e altrettanta felicità».

Fabio Cavagna



Carlo Besana

La Provincia

Domenica, 8 novembre 1992

FALOPPIO

Consiglio comunale Seduta aperta anche ai bambini

Da discutere i problemi dei minori

FALOPPIO - (S. Par.) — Si riunisce questo pomeriggio alle 15, nell'auditorium di Faloppio, il Consiglio comunale. Un appuntamento inusuale per una seduta altrettanto straordinaria, proposta dall'Unicef e aperta a tutti i bambini delle ultime tre classi delle elementari e ai ragazzi delle medie. A dare il via al dibattito sarà il sindaco Mario Alberto Taborelli, insediato nello scorso dicembre del titolo di "Difensore ideale dei bambini".

L'unicità dell'evento sta nell'apertura della struttura politico - amministrativa ai bambini, mentre, di solito, la partecipazione alle attività deliberative e decisionali è estremamente limitata al cittadino medio stesso. La Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia, invece, intende richiamare l'attenzione sui problemi dei ragazzi e fare

in modo che s'intervenga non solo con paroloni in nome di leggi e principi, ma soprattutto con opere concrete, già a livello locale.

Per questo l'ordine del giorno verterà su temi e bisogni specifici, emersi da dibattiti e inchieste in famiglia e a scuola, e relativi al tempo libero, al sistema educativo sanitario e ambientale.

Già da tempo, le scuole interessate a questo progetto, tra l'altro realizzato ufficialmente in zona, stanno preparando i ragazzi all'avvenimento proiettandoli a un vero dibattito politico. E da parte sua l'Amministrazione chiamata a rispondere s'impegnerà a intervenire là dove siano affiorate carenze materiali e casi di irresponsabilità familiare o sociale e di piccole violenze che talora silenziosamente vengono commesse ai danni dei bambini.

■ **FALOPPIO**

Consiglio aperto per l'Unicef

FALOPPIO — Consiglio comunale interamente dedicato ai problemi dei giovani, quello svolto sabato e presieduto da Mario Alberto Taborelli nelle doppie vesti di sindaco e di difensore ideale dei bambini per conto dell'Unicef.

Alla seduta consiliare hanno preso parte circa 150 alunni delle scuole elementari e medie. Ospiti erano il dottor Besana, presidente provinciale dell'Unicef, la signora Piffaretti, rappresentante di zona dello stesso ente, nonché i sindaci di Drezzo e Gironico e il

vicesindaco di Parè, interessati in quanto facenti parte del consorzio scuola media. Due gli argomenti in discussione: il primo su come i giovani vedono Faloppio e i relativi suggerimenti su come migliorarlo, il secondo a chi devolvere un fondo di cinque milioni destinato dall'Amministrazione faloppiese a una delle iniziative dell'Unicef.

Particolarmente interessante è risultata l'esposizione dei lavori delle scuole elementari: oltre alla rilevazione dei problemi esistenti (ecolo-

gia, migliore uso degli spazi pubblici, scuola unica e non divisa, come oggi, in primo e secondo ciclo nelle due frazioni di Camnago e Gaggino, parco giochi più ampio, aumento della pista ciclabile e altri ancora) sono infatti seguiti interessanti suggerimenti sul come realizzarli.

Più incentrato sul puntualizzare le presunte mancanze delle Amministrazioni facenti parte il consorzio scuola media, invece, il lavoro preparato dai ragazzi più grandi, che ha portato a un deciso

quanto critico intervento del sindaco di Gironico, Dalla Boscà, che in pratica ha accusato i docenti di aver imbastito solo accuse poco produttive e di avere un errato approccio con chi governa: alla fine il suo intervento è risultato applauditissimo. Per ciò che concerne i fondi, l'Amministrazione ha infine deciso di devolvere due milioni e mezzo ciascuno ai ragazzi dell'ex Jugoslavia e a quelli della Somalia.

Guido Bertocchi

Nell'85 i primi passi del comitato provinciale

Unicef, una sfida che ha sette anni

La sede trasloca alla media «Foscolo»

«Eravamo quattro amici al bar...». Prendiamo a prestito Gino Paoli perché più o meno in questo modo prendeva le mosse a Costa Masnaga il comitato provinciale dell'Unicef: era il 1985 ed ora, a sette anni di distanza, questo ciclo si sta esaurendo.

Per impegni di lavoro il presidente Carlo Besana si trasferisce in Liguria e l'Unicef ne approfitta per raggiungere Como e dire addio alla propria sede storica. «Sì, eravamo proprio quattro amici legati alla locale società di basket femminile — rammenta Besana — che un giorno pensarono all'equazione bambini-Unicef dopo aver già saggiato la consistenza del binomio bambini-sport. Imparammo a muoverci con la prima edizione della manifestazione «Polisportiva Costamasnaga per l'Unicef» alla quale aderirono grandi campioni. Un successo. Era l'8 aprile 1985, una data indimenticabile come quella

del 18 febbraio 1986; giorno della costituzione ufficiale del comitato provinciale che si insediò nel centro del paese grazie alla disponibilità del signor Roberto Consonni che mise a disposizione un appartamento di sua proprietà». E così anche nel comasco l'Unicef si sentì in pista. «Esattamente — confessa Besana — e ricordo ancora i primi 3 milioni raccolti con la prima campagna di sensibilizzazione: telefonai entusiasta al presidente regionale per comunicargli l'avvenimento. Ma il nostro obiettivo, prima ancora dei fondi, mirava a due settori ovvero la scuola e gli organi d'informazione. Occorreva innanzitutto stimolare l'approccio culturale al tema, ottenere l'adesione spontanea e per convincimento mentre solo conseguenziale si poneva l'aspetto del denaro da raccogliere e devolvere alla sede centrale». «Devo dire — prosegue — che questa scelta ha pagato; attualmente sono

infatti 118 le scuole che si pongono ufficialmente quali referenti dell'Unicef con una partecipazione di circa 16.000 studenti mentre proprio sul quotidiano «La Provincia» ci siamo proposti con il fiore all'occhiello di una nostra rubrica periodica». Sembra proprio, però, che dalla riflessione sia nato poi il consenso.

«La cifra globalmente raccolta si aggira attorno al miliardo — precisa — frutto di tante piccole donazioni. Ciò sta a significare che si sono raggiunte tantissime persone e che l'Unicef vive in ciascuna di loro».

— Quali episodi ricorda con maggior affetto?

«Penso che due casi così diversi ma davvero emblematici. La nomina di Pierluigi Marzorati ad ambasciatore del comitato italiano dell'Unicef dietro la quale si celava la nostra azione a proposta e supporto: un personaggio famoso e serio che avrebbe fatto tanto per

l'Unicef. Penso inoltre a quel pensionato di Montano Lucino che da anni raccoglie pezzi di legno per trasformarli in oggetti utili: questo signore con la sua umiltà ha raccolto ben 50 milioni. Ecco, queste sono due facce da una stessa medaglia, quella della solidarietà».

L'Unicef lascia il paese per porre radici in città. Un passaggio di consegne dal quale il comitato provinciale non potrà che trarre giovamento. «E' indubbio — rileva Besana — che la città rappresenti un bacino d'utenza potenzialmente più consono ad un movimento in costante espansione. Ciò significa che delle tematiche care all'Unicef potrà occuparsi sempre più gente. Il nuovo presidente sarà il professor Giuseppe Veca preside della scuola media «Foscolo» e proprio nell'edificio di via Borgo Vico sono stati destinati tre locali ad ospitare la nuova sede oltre al nuovo punto vendita per articoli dell'Unicef. Insomma, Besana se ne va ma l'Unicef resta. Con i suoi propositi e le sue incertezze».

Fabio Cavagna

CERMENATE

**Un aiuto
ai bimbi
dell'ex
Jugoslavia**

CERMENATE — Un aiuto concreto ai bambini dell'ex Jugoslavia. La decisione è stata presa dai dipendenti e titolari della ditta Bellotti di Cermenate, i quali si sono messi assieme per destinare una somma all'Unicef affinché l'organismo delle Nazioni Unite la faccia pervenire ai più bisognosi. La raccolta ha portato alla somma di 1.700.000 lire da parte dei dipendenti e a cinque milioni da parte dei titolari. Il tutto è stato quindi versato sul conto che l'Unicef ha aperto proprio per i bambini della ex Jugoslavia.

■ FALOPPIO

Dopo il Consiglio aperto questi gli impegni concreti

La Giunta ha recepito alcuni suggerimenti dei più giovani

FALOPPIO — Immediata è stata la risposta dell'Amministrazione comunale dopo il Consiglio aperto ai ragazzi, proposto dall'Unicef. Ascoltate le proposte e preso atto delle mancanze rilevate nel dibattito consiliare, l'intera Giunta con atto deliberativo, si è impegnata ad attuare formalmente le richieste più significative. Ce ne parla il sindaco, Mario Alberto Taborelli.

— Quali proposte avranno una più immediata realizzazione?

«I giovani hanno dimostrato per la situazione ambientale locale una particolare preoccupazione che deve far riflettere gli adulti. Ecco perché nella prossima seduta del Consiglio comunale verranno stanziati dieci milioni per l'acquisto di cassoni per la raccolta differenziata di carta, plastica e lattine, da posizionare presso le scuole elementari e medie».

«E' anche previsto un incremento della manutenzione delle aree verdi e un potenziamento dei parchi gioco e giardini pubblici. Come ri-



Il sindaco, Mario Alberto Taborelli

chiesto, verranno piantati presso le scuole dei gelsi e sarà ufficialmente indetta una festa dell'albero. Sembra, invece, non poter aver attuazione l'idea di un'area di compostaggio presso le scuole elementari per problemi igienico-sanitari».

— I ragazzi hanno anche sottolineato disagi e carenze relative alle strutture scolastiche.

«Ci vorrebbe troppo tempo

e un'elevata disponibilità finanziaria per unificare i due cicli delle elementari in un'unica nuova struttura. Pertanto, è stato deciso di impiegare 600 milioni per rendere più funzionali gli edifici scolastici già esistenti, dotandoli di palestra e abbattendo le barriere architettoniche d'accesso».

— Molte richieste erano improntate su una maggiore sicurezza stradale. C'è già in cantiere qualche progetto concreto?

«Saranno stanziati 20 milioni per il rifacimento della segnaletica verticale e orizzontale. Purtroppo non potranno essere risolte tutte le questioni di viabilità per motivi burocratici e al di fuori delle competenze comunali».

I ragazzi, dunque, dovrebbero considerarsi soddisfatti di quello che prossimamente otterranno. L'amministrazione ha preso in considerazione tutte le idee, anche le più bizzarre: si sta già ipotizzando, ad esempio, di costruire addirittura un campo da minigolf.

Stefania Parisotto

Il Consiglio "aperto" per l'Unicef a Faloppio

Quando i giovani non "convincono"

Critiche da Gironico, risposte dalla scuola

FALOPPIO — Non si sono del tutto spenti gli echi della seduta consiliare dedicata dall'Amministrazione comunale ai problemi dei giovani.

Come si ricorderà, il primo cittadino faloppiese Mario Alberto Taborelli nelle vesti anche di difensore dei bambini per conto dell'Unicef, ha convocato appositamente le assise municipali cui hanno partecipato studenti delle scuole elementari di Faloppio e delle scuole materne di Drezzo, Faloppio, Gironico e Paré.

Oltre ai suggerimenti degli studenti — alcuni dei quali, peraltro, interessanti — duro era stato l'intervento del sindaco di Gironico, Dalla Bosca, che criticava la metodologia seguita.

Della Bosca in particolare se l'è presa con i ragazzi delle scuole medie: a suo modo di vedere, infatti, i ragazzi hanno mancato di quella che si potreb-

be chiamare la "propositività", dimostrandosi impegnati ad accusare più che a proporre.

Ma al sindaco di Gironico è arrivata pronta la risposta dalla scuola, con l'intervento in prima persona della preside.

«Si è frainteso tutto; quello che è successo non va comunque interpretato in modo drammatico», è la constatazione della preside della scuola media Graziella Introzzi che, per il resto, preferisce guardare avanti, lasciarsi alle spalle le incomprensioni, optando per un messaggio chiaro in chiave futura.

«E' proprio così — spiega — perché non voglio pensare che quella seduta del Consiglio comunale sia stata fine a se stessa. Dai ragazzi è stata apprezzata, hanno relazionato i loro compagni su ciò che è accaduto quel pomeriggio e loro stessi hanno auspicato altri momenti simili».

Propone quindi una nuova seduta consiliare.?

«Magari in futuro, per il momento si potrebbe avviare una sorta di collegamento epistolare o col computer: i ragazzi hanno diritto di essere tali, con la loro età e le loro idee. Certo poi tocca a noi accompagnarli verso il senso civico, verso la solidarietà».

«Importante — conclude la preside — è semmai arrivarci insieme e questa è un'occasione da non lasciarsi sfuggire».

Dunque una sorta di lettera aperta ai sindaci e ai responsabili provinciali dell'Unicef che, crediamo, verrà raccolta dai vari amministratori e apprezzata anche dai docenti della scuola elementare. Per migliorare il futuro e magari azzerare vecchie incomprensioni, è forse la strada giusta.

Gu. Be.

UNICEF - Valori reali e simbolici per i futuri cittadini "globali"

L'educazione allo sviluppo

Che cosa è l'educazione allo sviluppo nella scuola.

L'Unicef definisce l'educazione allo sviluppo come un processo che «promuove lo sviluppo, nei bambini e nei giovani, di atteggiamenti e valori quali la solidarietà verso gli altri, la pace, la tolleranza, la giustizia sociale e la coscienza ambientale, e che fornisce alle nuove generazioni la conoscenza e gli strumenti necessari con i quali promuovere questi valori e determinare il cambiamento della loro vita e di quella della propria comunità, sia a livello locale che globale».

L'educazione allo sviluppo ha come obiettivo finale quello di preparare i futuri cittadini «globali», una parola che merita un ulteriore approfondimento. Gli educatori che impostano la propria attività in una ottica globale avranno in comune le seguenti caratteristiche: comprenderanno il modo in cui le diverse parti del mondo siano profondamente legate l'una all'altra e si influenzino reciprocamente; capiranno che gli avvenimenti sono legati nel tempo; ciò che oggi avviene è il risultato di tendenze e di scelte passate, e ciò che oggi viene deciso avrà le sue ripercussioni lontane in futuro; impareranno che per avere un quadro esatto della realtà, si devono prendere in analisi le diverse prospettive che esistono su ogni argomento, si accorgono che una gamma di elementi politici, sociali, culturali, economici, ambientali, religiosi, geografici, entrano in gioco e devono essere capiti, qualunque sia l'argomento trattato (locale, nazionale o mondiale).

Cittadinanza — Un'educazione che enfatizza questo concetto crea nelle nuove generazioni la consapevolezza di avere diritti e doveri nei confronti della propria comunità, del proprio paese e del pianeta. Promuove inoltre a tutti i bambini la partecipazione attiva al processo di cambiamento. Infine, lo sviluppo di queste abilità, che consente ai bambini di essere parte attiva in un mondo più grande — attraverso riflessioni critiche, cooperazione e decisioni — rappresenta un aspetto importantissimo del processo di apprendimento stesso.

L'educazione allo sviluppo è un percorso nel



quale gli alunni vengono preparati a vivere in un mondo sempre più complesso e interdipendente, caratterizzato da diversità culturali, rapidi scambi, conflitti, ineguaglianze, ingiustizia sociale. In un mondo del genere, l'educazione per lo sviluppo non può limitarsi a una conoscenza più o meno approfondita sui temi legati allo sviluppo. La conoscenza è importante, ma è necessario che essa sia coniugata a un'ampia gamma di riflessioni e a strumenti operativi così come l'impegno per promuovere lo sviluppo nella sua vasta accezione.

Negli Anni 70, l'educazione allo sviluppo tendeva a focalizzare l'apprendimento sui Paesi in via di sviluppo e i loro problemi, il che ha messo in generato senza volerlo stereotipi sul «Terzo Mondo» perpetuati proprio da questo tipo di approccio. L'educazione allo sviluppo, invece, pone l'accento su una concezione globale dei problemi dello sviluppo, e sulla loro interdipendenza. Sono stati individuati cinque concetti comuni sia ai Paesi industrializzati sia a quelli in via di sviluppo, sebbene la caratteristica e il peso del loro impatto siano diversi a

seconda delle differenti parti del mondo.

Interdipendenza — Si riferisce alla natura sistemica del mondo in cui viviamo. Noi siamo membri di una società globale in cui tutte le parti del pianeta sono legate in una complessa e bilanciata tela di relazioni. Le interconnessioni tra le diverse parti del globo risultano più evidenti nel campo ambientale. Ma esistono legami più stretti a livello economico, politico, culturale, sociale. Essi sono aumentati grazie alla tecnologia dei trasporti, delle telecomunicazioni, all'aumento dei fenomeni migratori che hanno, a loro volta, determinato un confronto tra culture diverse, al ruolo delle multinazionali e ai complessi interessi commerciali, e al significativo impatto delle organizzazioni internazionali.

Mentre alcuni legami interdipendenti comportano reciproci benefici alle parti interessate, altri legami risultano squilibrati determinando vantaggi da una parte e detrimento dall'altra, come spesso accade nelle relazioni tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo.

Immagini e percezioni — Per immagine si intende ciò che noi vediamo, l'idea che ci facciamo di un Paese o di un popolo attraverso le foto, la tv, i film... Per percezione si intende come interpretiamo queste immagini, come le facciamo nostre o crediamo di farle nostre sovrapprendendole a una idea pre-esistente di quel popolo o di quel Paese.

Le immagini trasmesse dai media sono la fonte principale degli stereotipi, che rafforzano i pregiudizi nei confronti di persone di razza, cultura, età, sesso, intelligenze diversi dai nostri. Riflettendo di più sulle immagini e sul modo in cui esse influenzano la propria percezione degli altri, i bambini possono diventare più attenti ai condizionamenti esterni.

Giustizia sociale — Si riferisce all'ampia gamma di nozioni di equità e di diritti umani che possono essere negati o garantiti a livello locale, nazionale, mondiale. Questi principi sono stati ribaditi in numerosi documenti internazionali, fra i quali la recente Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Sebbene la giustizia sia spesso concepita come qualcosa di attinente alla sfera meramente «legale», essa riguarda anche le complesse relazioni tra i popoli, riguarda la salute l'ambiente, l'educazione e l'economia. E' solo in presenza della giustizia — nella sua accezione più vasta, come base dei diritti umani — che ogni individuo è in grado di sviluppare a pieno le sue potenzialità.

Risoluzione dei conflitti — Il conflitto fa parte della vita per gli individui, come per i gruppi, le nazioni. I conflitti sorgono per diverse ragioni: per oggetti o risorse, per culture o per tendenze. La loro risoluzione consiste nell'analisi delle diverse alternative che esistono al conflitto. Per molti giovani, il conflitto è sinonimo di violenza; in realtà la violenza è solo una delle alternative possibili. Gli strumenti per risolvere i conflitti in maniera non violenta possono essere insegnati e applicati in un'ampia gamma di situazioni, da quelle individuali a quelle globali.

Cambiamento e futuro — Il mondo in cui viviamo è in continuo cambiamento. Non possiamo prevedere il futuro, perché esistono diversi possibili futuri. Quando le giovani generazioni sono coscienti che esistono scenari futuri alternativi, saranno in grado di scegliere un futuro migliore.

da «Mondo Domani»

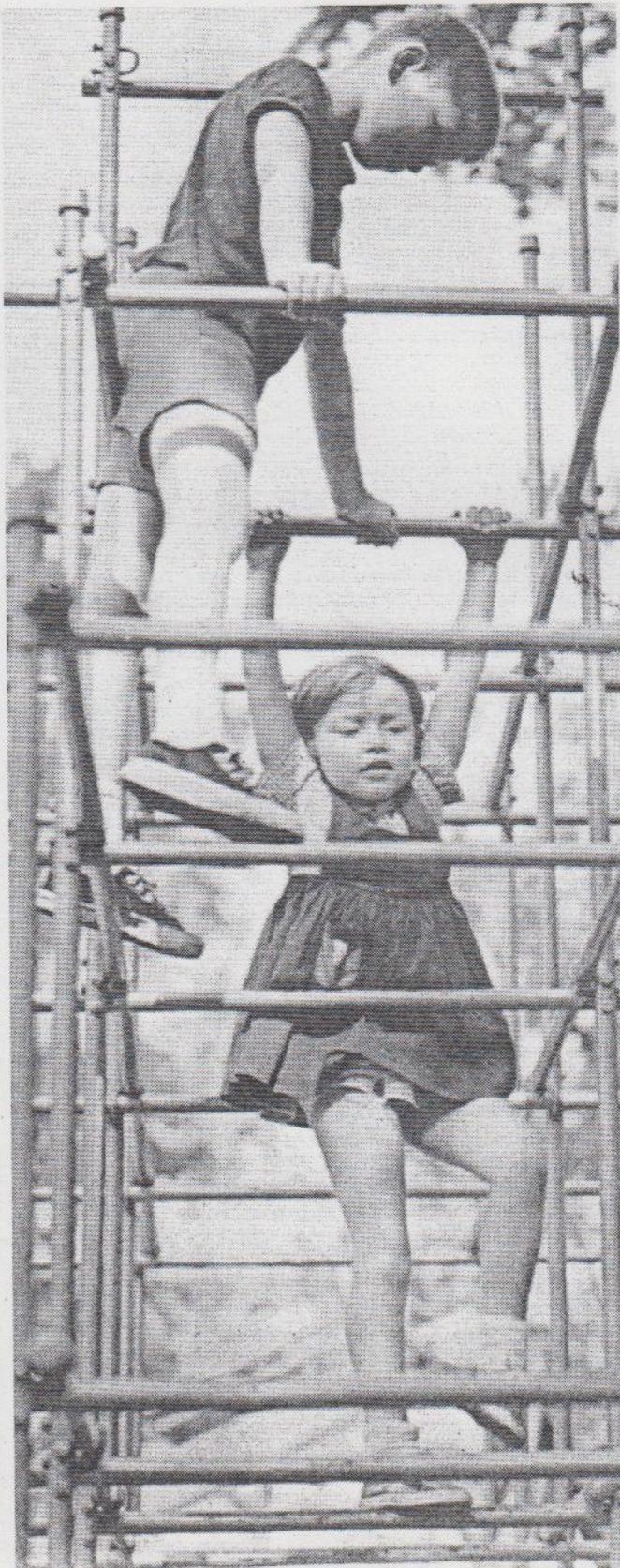
UNICEF - Valori reali e simbolici per i futuri cittadini "globali"

L'educazione allo sviluppo

Che cosa è l'educazione allo sviluppo nella scuola.

L'Unicef definisce l'educazione allo sviluppo come un processo che «promuove lo sviluppo, nei bambini e nei giovani, di atteggiamenti e valori quali la solidarietà verso gli altri, la pace, la tolleranza, la giustizia sociale e la coscienza ambientale, e che fornisce alle nuove generazioni la conoscenza e gli strumenti necessari con i quali promuovere questi valori e determinare il cambiamento della loro vita e di quella della propria comunità, sia a livello locale che globale».

L'educazione allo sviluppo ha come obiettivo finale quello di preparare i futuri cittadini «globali», una parola che merita un ulteriore approfondimento. Gli educatori che impostano la propria attività in una ottica globale avranno in comune le seguenti caratteristiche: comprenderanno il modo in cui le diverse parti del mondo siano profondamente legate l'una all'altra e si influenzino reciprocamente; capiranno che gli avvenimenti sono legati nel tempo; ciò che oggi avviene è il risultato di tendenze e di scelte passate, e ciò che oggi viene deciso avrà le sue ripercussioni lontane in futuro; impareranno che per avere un quadro esatto della realtà, si devono prendere in analisi le diverse prospettive che esistono su ogni argomento, si accorgeranno che una gamma di elementi politici, sociali, culturali, economici, ambientali, religiosi, geografici, entrano in gioco e devono essere ca-



seconda delle differenti parti del mondo.

Interdipendenza — Si riferisce alla natura sistemica del mondo in cui viviamo. Noi siamo membri di una società globale in cui tutte le parti del pianeta sono legate in una complessa e bilanciata tela di relazioni. Le interconnessioni tra le diverse parti del globo risultano più evidenti nel campo ambientale. Ma esistono legami più stretti a livello economico, politico, culturale, sociale. Essi sono aumentati grazie alla tecnologia dei trasporti, delle telecomunicazioni, all'aumento dei fenomeni migratori che hanno, a loro volta, determinato un confronto tra culture diverse, al ruolo delle multinazionali e ai complessi interessi commerciali, e al significativo impatto delle organizzazioni internazionali.

Mentre alcuni legami interdipendenti comportano reciproci benefici alle parti interessate, altri legami risultano squilibrati determinando vantaggi da una parte e detrimento dall'altra, come spesso accade nelle relazioni tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo.

Immagini e percezioni — Per immagine si intende ciò che noi vediamo, l'idea che ci facciamo di un Paese o di un popolo attraverso le foto, la tv, i film... Per percezione si intende come interpretiamo queste immagini, come le facciamo nostre o crediamo di farle nostre sovrapponendole a una idea pre-esistente di quel popolo o di quel Paese.

Le immagini trasmesse dai media sono la fonte principale degli stereoti-

geranno che una gamma di elementi politici, sociali, culturali, economici, ambientali, religiosi, geografici, entrano in gioco e devono essere capiti, qualunque sia l'argomento trattato (locale, nazionale o mondiale).

Cittadinanza — Un'educazione che enfatizza questo concetto crea nelle nuove generazioni la consapevolezza di avere diritti e doveri nei confronti della propria comunità, del proprio paese e del pianeta. Promuove inoltre a tutti i bambini la partecipazione attiva al processo di cambiamento. Infine, lo sviluppo di queste abilità, che consente ai bambini di essere parte attiva in un mondo più grande — attraverso riflessioni critiche, cooperazione e decisioni — rappresenta un aspetto importantissimo del processo di apprendimento stesso.

L'educazione allo sviluppo è un percorso nel



quale gli alunni vengono preparati a vivere in un mondo sempre più complesso e interdipendente, caratterizzato da diversità culturali, rapidi scambi, conflitti, ineguaglianze, ingiustizia sociale. In un mondo del genere, l'educazione per lo sviluppo non può limitarsi a una conoscenza più o meno approfondita sui temi legati allo sviluppo. La conoscenza è importante, ma è necessario che essa sia coniugata a un'ampia gamma di riflessioni e a strumenti operativi così come l'impegno per promuovere lo sviluppo nella sua vasta accezione.

Negli Anni 70, l'educazione allo sviluppo tendeva a focalizzare l'apprendimento sui Paesi in via di sviluppo e i loro problemi, il che ha messo in generato senza volerlo stereotipi sul «Terzo Mondo» perpetuati proprio da questo tipo di approccio. L'educazione allo sviluppo, invece, pone l'accento su una concezione globale dei problemi dello sviluppo, e sulla loro interdipendenza. Sono stati individuati cinque concetti comuni sia ai Paesi industrializzati sia a quelli in via di sviluppo, sebbene la caratteristica e il peso del loro impatto siano diversi a

sovrapporrendole a una idea pre-esistente di quel popolo o di quel Paese.

Le immagini trasmesse dai media sono la fonte principale degli stereotipi, che rafforzano i pregiudizi nei confronti di persone di razza, cultura, età, sesso, intelligenze diversi dai nostri. Riflettendo di più sulle immagini e sul modo in cui esse influenzano la propria percezione degli altri, i bambini possono diventare più attenti ai condizionamenti esterni.

Giustizia sociale — Si riferisce all'ampia gamma di nozioni di equità e di diritti umani che possono essere negati o garantiti a livello locale, nazionale, mondiale. Questi principi sono stati ribaditi in numerosi documenti internazionali, fra i quali la recente Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Sebbene la giustizia sia spesso concepita come qualcosa di attinente alla sfera meramente «legale», essa riguarda anche le complesse relazioni tra i popoli, riguarda la salute l'ambiente, l'educazione e l'economia. E' solo in presenza della giustizia — nella sua accezione più vasta, come base dei diritti umani — che ogni individuo è in grado di sviluppare a pieno le sue potenzialità.

Risoluzione dei conflitti — Il conflitto fa parte della vita per gli individui, come per i gruppi, le nazioni. I conflitti sorgono per diverse ragioni: per oggetti o risorse, per culture o per tendenze. La loro risoluzione consiste nell'analisi delle diverse alternative che esistono al conflitto. Per molti giovani, il conflitto è sinonimo di violenza; in realtà la violenza è solo una delle alternative possibili. Gli strumenti per risolvere i conflitti in maniera non violenta possono essere insegnati e applicati in un'ampia gamma di situazioni, da quelle individuali a quelle globali.

Cambiamento e futuro — Il mondo in cui viviamo è in continuo cambiamento. Non possiamo prevedere il futuro, perché esistono diversi possibili futuri. Quando le giovani generazioni sono coscienti che esistono scenari futuri alternativi, saranno in grado di scegliere un futuro migliore.

da «Mondo Domani»

Giuseppe Veca a capo dell'organismo provinciale Unicef, il presidente agli ordini dei bimbi «Il primo successo? Il sindaco è con noi»

Il 17 dicembre verrà ufficializzata la nuova sede provinciale dell'Unicef, alla media Foscolo, in via Borgovico 195, guidata dal nuovo presidente, Giuseppe Veca, preside della scuola. Ma anche se manca del tempo il professore già fremente.

— Perché?

«Perché l'Unicef è totalizzante. L'incarico che mi è stato affidato comporta una grandissima responsabilità morale, basti pensare che per assolverlo mi sono dimesso da tutto, ho dovuto lasciar perdere certi interessi. Niente più conferenze per aggiornamenti agli insegnanti, attività politica, incontri culturali».

— Allora non si concede tempo libero?

«Se prima dedicavo alla scuola otto ore, adesso, finito il lavoro, esco dalla porta, svolto l'angolo, entro nell'ufficio Unicef e ci resto fino alle 9 di sera, sabato e domenica compresi».

— Quale Unicef eredita?

«Un'Unicef di tutto rispetto che in provincia, nel giro di 5, 6 anni ha raccolto fondi



Il presidente Giuseppe Veca

per un miliardo e ha coinvolto moltissime scuole».

— E lei come intende amministrare questa eredità?

«L'Unicef è impegnata su cinque fronti: progetti di educazione allo sviluppo nelle scuole; sensibilizzazione dei sindaci affinché rivestano la carica di "difensori dell'infanzia"; costituzione di un club internazionale di giornalisti che considerino l'informazione come valore,

con attenzione particolare all'infanzia; diffusione di certi criteri perché gli ospedali diventino "amici dei bambini"; formazione di una consulta per la cultura dell'infanzia. A me ovviamente tocca seguire ogni progetto, ma soprattutto gli ultimi tre che sono tutti da sviluppare».

— Sono tante cose belle. Ma a Como cosa significa-no?

«Nel Comasco i risultati si sono già visti. Prendiamo ad esempio Senna Comasco. Il sindaco è un difensore dei bambini e durante un Consiglio comunale aperto ai bimbi loro hanno fatto delle richieste. Nel giro di pochissimo si sono raccolti fondi per 7 milioni, si sono creati 3 mini-parchi per il gioco, su certe strade sono stati posti dei dossi».

— Qual è il primo obiettivo che si prefigge di raggiungere?

«Il primo obiettivo l'ho già raggiunto. Volevo che il sindaco di Como diventasse difensore dei bambini e con Renzo Pigni è stato facilissimo. Ma non è merito mio. E' praticamente lui che si è offerto».

— Il secondo progetto?

«Di progetti posso anche averne, ma farei un pessimo servizio all'Unicef se fossi io a proporre, perché tutto deve venire dai bambini e dalle famiglie, motore dell'ente. Quella che ho ora è una necessità che ha la forma di un annuncio economico: cercansi volontari per tutti i progetti Unicef».

— E quali caratteristiche devono avere questi volontari?

«Devono avere tanta voglia di fare, adeguarsi a un codice morale e credere nella solidarietà».

E devono assorbire e sentire proprio lo slogan ufficiale «L'Unicef è la certezza di un sorriso» che vuole dire, come conclude il professore Veca «essere sereni in tutto. Come lo sono io che non vedo, ma sorrido». E mentre mostra un elefante di peluche fra i tanti articoli del suo negozio Unicef, ha addosso l'entusiasmo di un bambino.

CASSAGO – Su iniziativa dell'Unicef, Consiglio aperto ai più piccoli

I bimbi «provocano» i politici

Anche le molestie alle ragazzine fra i problemi più sentiti

di ANTONELLA CRIPPA

CASSAGO BRIANZA – Quello che i bambini non dicono. O meglio, che non sono abituati a raccontare. Non tanto alle famiglie o alle maestre, quanto alle istituzioni. Un centinaio di bambini delle scuole elementari e medie hanno preso parte l'altra sera al consiglio comunale indetto appositamente per loro, per ascoltare i loro problemi, le loro proposte. L'amministrazione comunale ha infatti recepito l'iniziativa promossa dal Comitato italiano per l'Unicef che mira, attraverso la mobilitazione dei sindaci quali ideali «difensori dell'infanzia», a realizzare una concreta difesa dei bambini e delle loro problematiche, troppo spesso trascurate.

Dopo aver nominato il primo cittadino di Cassago, il socialista Luciano Fumagalli, loro difensore, i bambini gli hanno

esposto i loro problemi. Molti, diversissimi tra di loro, sfaccettature di una realtà sempre più composita e di difficile comprensione. Si è parlato delle siringhe abbandonate nei giardinietti pubblici di Oriano e Tremoncino, delle molestie (nulla di grave, fortunatamente) di cui sono state oggetto alcune bambine all'uscita della scuola, alla fermata del pullman, della maleducazione di quei cittadini che abbandonano i rifiuti per la strada invece che gettarli negli appositi contenitori e cassonetti, della carenza di marciapiedi ai margini delle strade comunali, l'orario di apertura delle scuole medie e degli skin heads. Domande in molti casi molto mature, per l'età, in altri invece hanno tradito una tenerissima ingenuità di fondo.

Per quanto riguarda le molestie di cui sono state oggetto le bambine, è emerso il fatto che l'autore di tale ignominioso ge-

sto è stato individuato, ma purtroppo le forze dell'ordine non possono procedere nei suoi confronti perché i genitori di queste bambine non hanno sporto denuncia. In questo senso va pertanto considerato l'intervento del consigliere di minoranza, il democristiano Luigi Beretta, che ha richiamato, in tutti i sensi, ad un maggiore senso di responsabilità dei genitori. E' giusto farsi portavoce dei propri problemi presso gli amministratori comunali - ha detto in sostanza il consigliere - ma è altresì vero che la prima fonte d'aiuto, di stimolo nella risoluzione dei problemi deve venire dalla famiglia.

Lo stesso discorso vale in pratica per la questione dell'orario di apertura dell'edificio delle scuole medie. Allo stato attuale dei fatti, il pullman comunale arriva a scuola verso le 7,30, ma l'edificio viene aperto soltanto alle 8.00. (Foto: S. B. / S. B.)

Questa mattina s'inaugura la nuova sede del Comitato provinciale

Il battesimo dell'Unicef con il rapporto «Grant»

Il Comitato provinciale di Como per l'Unicef cambia sede. Questa mattina, infatti, con inizio alle 10.30, nell'aula magna della scuola media «Foscolo», in via Borgo Vico 193, verrà inaugurata la nuova sede dell'Unicef e nel contempo sarà presentato il «Rapporto Grant 1993» sulle condizioni dell'infanzia nel mondo. L'Unicef, che è l'agenzia delle Nazioni Unite per i problemi dell'infanzia, oggi opera in 127 Paesi del mondo nel campo dell'alimentazione, dei servizi sanitari per le madri e i bambini, dei servizi sociali, dell'approvvigionamento idrico, dei servizi igienici e dell'educazione scolastica ed extrascolastica. Proprio in riferimento a quest'ultimo settore di intervento, il Comitato provinciale di Como ha pensato di aprire la sua nuova sede presso la scuola media «Ugo Fosco-

lo». L'inaugurazione sarà preceduta dal saluto del professor Giuseppe Veca, presidente del Comitato comasco dell'Unicef. Il programma della mattinata prevede poi, alle 10.50, la presentazione del «Rapporto Grant 1993», da parte di Carlo Besana, che sarà introdotto dal maestro Pino

Mauri con l'esecuzione al piano dell'«Inno alla gioia».

Alle 11 prenderanno la parola cinque illustri ospiti, testimoni dei programmi dell'Unicef Italia, programmi che si rifanno allo slogan «Solidarietà, sviluppo e pace». Il primo a prendere la parola sarà Gianni Belgrano,

dirigente scolastico che esporrà «L'educazione allo sviluppo», seguiranno gli interventi di Fiorenzo Gagliardi, sindaco di Cantù, sul programma «Il sindaco, difensore ideale dei bambini», di Antonio Spallino, presidente del Panathlon Internazionale sulla «Consulta della cultura per l'educazione allo sviluppo», e infine di Giampiero Bianchi, segretario dell'Associazione pediatri, che parlerà sul tema «L'ospedale, amico dei bambini».

Concluderà le relazioni il critico d'arte e giornalista Alberto Longatti con un intervento dedicato a «Il Club internazionale di giornalisti per l'Unicef». Una mattinata intensa, quindi, che terminerà alle 11.45 con la consegna della bandiera e dell'attestato di «Difensore ideale dei bambini» al sindaco di Como, Renzo Pigni.

La Provincia

Giovedì, 17 dicembre 1992